

Cronache dal Meucci

La scuola raccontata dagli studenti



n.1-gennaio 2022



Indice

FATTI ED EVENTI - Vita tra i banchi del Meucci	2
CULTURA E INTERCULTURA	12
POETI E PROSATORI	24
NON SOLO SCUOLA - Life and Amusement	34
GLI AMICI DEL MEUCCI	42
FAMIGLIA, ISTITUZIONI, TERRITORIO	46
QUI MEUCCI - Lettere alla Redazione	53

Redazione

Direttrici: Emily Andreoli e Letizia Lucrezia Mulieri

Redazione: Giulia Angelelli, Corrado Pettinari, Elena Bartolini, Michele Simoncini, Sara Branchesi, Daniel Guercio, Caterina Mirti, Tommaso Governatori, Francesco Benvenga, Alessio Pucci, Arianna Gigli, Angelica Maniaci, Silvia Finizio, Daniele Sampaolesi, Filippo Pierpaoli, Eslem Razgui, Pietro Di Palmo, Alessio Montali, Leonardo Pistosini, Cristina Spinsante, Shyam Virgini, Francesco Pontillo Alice Patarca, Alice Orsomando, Alessia Capurso, Tommaso Taborro, Francesco Valentini, Lorenzo Guidobaldi, Mathia Carducci, Francesco de Meo, Alessia Sbura, Giuseppe Volpe, Leonardo Piatanesi, Lorenzo Pastore, Paula Akabe, Angelo De Vincenti, Edoardo Coltrinari, Cristian Argentato, Giulia Gismondi, Clara Pezzoli, Sofia Lombardi...e tutti gli autori degli articoli all'interno del numero.

Coordinatore grafica: Prof. Christian Staffolani

Grafici: Enrico Brega, Alessandro Saraceni, Samuel Iwendi, Mattia Regis, Daniel Guercio.

Copertina: Shyam Virgini

Coordinatrice del progetto: Prof.ssa Vania Caporaletti

Direttrice Emerita: Prof.ssa Lorena Carnevali

Si ringraziano tutti i docenti che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero. Un sentito ringraziamento anche agli "Amici del Meucci" Federico Casavecchia e Andrea Concu per la disponibilità e la collaborazione!

Anno scolastico 2021/22: il rientro a scuola e la DAD

Nello scorso anno scolastico noi ragazzi delle scuole superiori siamo stati costretti a dover frequentare la scuola da casa, attraverso lo strumento della didattica a distanza. Per molti mesi la DAD ha sostituito quasi completamente le normali lezioni tenute in presenza, per poter mantenere il più possibile il distanziamento sociale e fronteggiare il virus. Questo modo di fare scuola ci ha visti affrontare delle difficoltà giorno per giorno e tentare di risolvere le incombenze che si presentavano. Per la maggior parte erano di tipo tecnico, ma variavano anche in altri ambiti, ad esempio riguardavano la difficoltà a mantenere la concentrazione, visto che dovevamo seguire le lezioni attraverso uno schermo. Per quanto difficile ed anche molto criticata, questa modalità ci ha permesso di seguire le lezioni senza perdere mesi di scuola che, con molta probabilità, sarebbero andati completamente sprecati. Sicuramente possiamo affermare che non ha avuto e non ha tuttora la stessa valenza e validità della scuola sostenuta in presenza, di cui tutti conosciamo l'importanza e che abbiamo avuto modo di rivalutare ora, mentre prima di questa situazione la davamo per scontata. L'istruzione infatti non coinvolge unicamente un aspetto puramente nozionistico, ma anche la condivisione delle conoscenze e delle altre esperienze con i propri compagni di classe, lato che viene sicuramente a mancare con la DAD. La scuola in presenza è importante ai fini dello sviluppo della comunicazione, ma anche della socializzazione. Una grande ricaduta, inoltre, si è fatta sentire per gli indirizzi o le materie che necessitano di molte ore maturate presso i laboratori che sono venute purtroppo a mancare in questo tempo. Rientrare in presenza a settembre di questo anno scolastico ci ha permesso, dunque, di ritrovare quel rapporto umano che tanto ci mancava. Questo ritorno inoltre ci ha fatto pian piano riassaporare la normalità che ritenevamo ormai quasi perduta. Guardare un monitor ed ascoltare passivamente il proprio professore impedisce anche la comunicazione tra insegnante ed alunno che avviene soprattutto in modo visivo: la scuola in presenza consente infatti al docente di guardare, osservare la propria classe e scorgere, negli occhi dei propri studenti, come e se la spiegazione sia avvenuta in modo consono. Questo però viene a mancare nella DAD, così come le occhiate di intesa con il proprio compagno di banco e le fragorose risate di gruppo per una battuta divertente. Per molti ragazzi è stato ed è difficile accettare questa situazione e spesso frustrante. Le grandi capacità sono sicuramente riposte negli insegnanti che nonostante le avversità hanno continuato e continuano duramente a svolgere il proprio lavoro.

La scuola in presenza ci ha fatto comprendere l'importanza non solo della didattica, che già conoscevamo, ma anche della comunicazione e della relazione sia con i propri professori che con i propri compagni ed amici: scambiare due parole con il proprio compagno di banco (seppur a distanza) e poter ricordare un domani come queste esperienze ci abbiano segnato in modo positivo non ha prezzo, perché la scuola non forma lo studente soltanto in ambito conoscitivo ma anche in ambito sociale e lo forma per la vita, lo aiuta a destreggiarsi tra amicizie e studio e pertanto aiuta anche gli individui più introversi a creare il proprio spazio per riuscire a socializzare. L'esperienza avvenuta negli anni passati- e in parte anche in questo periodo- ci ha concesso di poter comprendere come la DAD significhi isolamento e l'importanza fondamentale che invece occupa la scuola in presenza. Quindi buona scuola in presenza a tutti, e, nonostante le difficoltà attuali, affrontiamo il 2022 con ottimismo (ma non positivi!).

Fatti ed Eventi

RASIGLIA E DINTORNI

Viaggio d'istruzione previsto dal progetto Accoglienza

Il 14 e il 15 settembre, noi studenti della classe 1^a del Liceo delle Scienze Applicate siamo andati in visita d'istruzione a Rasiglia. Nei giorni successivi tutte le classi prime della scuola hanno svolto la medesima gita, in quanto prevista come attività di accoglienza di inizio d'anno.

Il primo giorno abbiamo visitato il pittoresco borgo costruito intorno alle sorgenti del fiume Menotre, un ecomuseo di archeologia industriale e le prime centraline idroelettriche. Nel pomeriggio abbiamo fatto un'escursione a piedi a Pale, alle cascate del fiume Menotre. Poi, in serata, arrivati a Cascia, siamo stati accolti presso l'Hotel Elite. Mercoledì 15 abbiamo fatto rafting sul Fiume Corno, dilettandoci nell'arrampicata in un parco avventura, con passaggi sospesi su funi tra gli alberi. Nel pomeriggio, arrivati a Castelluccio di Norcia, ci siamo



divertiti con un'escursione ai Colli Alti e Bassi dove abbiamo potuto osservare l'abbassamento del terreno dovuto agli eventi sismici del 2016.

Ogni anno l'obiettivo di questo Istituto è accogliere nel migliore dei modi gli studenti della prima classe, permettere di farsi conoscere in un ambiente diverso da quello scolastico e soprattutto divertirsi e fare amicizia. Questo

progetto viene accolto sempre con entusiasmo, soprattutto quest'anno dopo quasi due anni dall'arrivo del nemico "COVID".

Tommaso Taborro
1°Alsa

Acrostico di Rasiglia

Rasiglia
Avventura
Studenti
In
Gita
Legare
In
Amicizia

Alessia Capurso
1°Alsa





PREMIAZIONE AL PROGETTO-CONCORSO "DONNA CHI SEI" DI MONSELICE

Domenica 19 settembre ho avuto l'occasione di partecipare alla premiazione del progetto-concorso "Donna chi sei". L'evento si è tenuto a Monselice, in Veneto, in un piccolo auditorium adiacente al castello del luogo. Durante i discorsi dei giudici ero molto agitata perché avevo realmente compreso quale importanza avesse il riconoscimento letterario assegnatomi. Mi sentivo un po' in soggezione all'inizio ma, dopo un po', sono riuscita ad allentare la tensione.

La premiazione è stata molto vivace e ben organizzata. In sala era presente una violinista che riempiva delicatamente i momenti di silenzio che si venivano a creare fra un discorso e l'altro.

Quando mi hanno chiamata per la

foto ero molto emozionata e soprattutto orgogliosa di essere lì a rappresentare la mia scuola a testa alta. Verso la fine della premiazione hanno letto alcuni elaborati della sezione "Poesie e Romanzi" ed è stato un bellissimo momento per via della

profondità di quei racconti che ho trovato veramente ben scritti e con trame molto commoventi.

Terminata la lettura dei testi vincitori e la consegna dei premi, siamo potuti andare all'aperto per prender parte ad un piccolo buffet molto grazioso e alla visita del castello di Monselice.

È stata una bellissima esperienza, elegante e molto calorosa e che mi ha lasciato tante stupende emozioni. Oltre alla mia, hanno ritenuto interessanti alcune altre poesie scritte dai miei compagni di classe e di alcuni ex alunni.

Alice Patarca
4°Alsa



PRESENTAZIONE DEI MANIFESTI PER DANTE

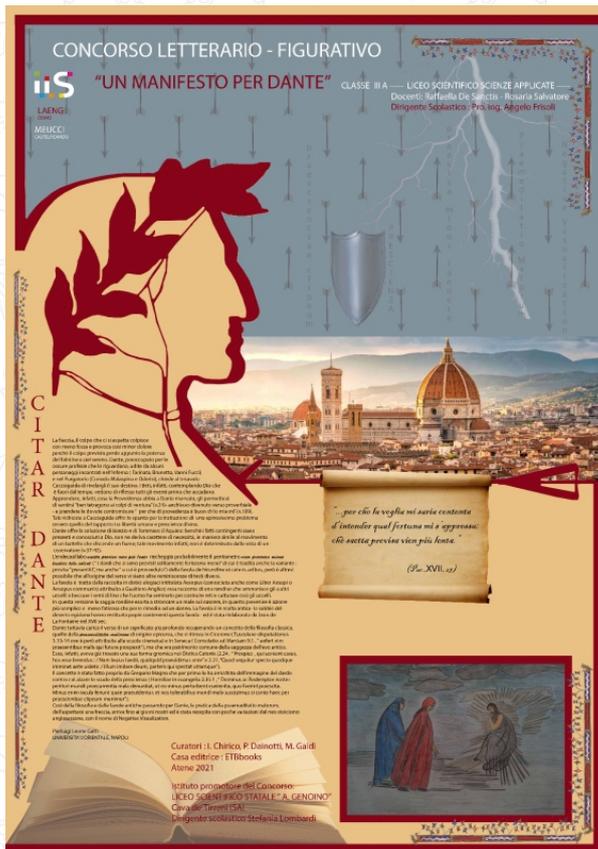


La IV Alsa, insieme al Dirigente Scolastico Dott. Ing. Angelo Frisoli, al Direttore di sede Gabriele Calducci e alle prof.sse Raffaella De Sanctis e

Rosaria Salvatore, è stata invitata alla presentazione della mostra su Dante Alighieri.

Il prof. Marco Galdi, componente dell'associazione Lectura Dantis Metelliana, la presidente della rete LI.SA.CA, prof.ssa Annalisa Frigenti, Stefania Lombardi, Dirigente scolastica del Liceo Scientifico "Andrea Genoino" di Cava de' Tirreni, in qualità di promotori dell'iniziativa, hanno ringraziato l'Istituto per la qualità degli elaborati realizzati, per l'impegno e per l'invio dei manifesti.

Gli organizzatori hanno pensato, il 21 dicembre prossimo, di



Culture on the Net), prof. Alberto Casadei, ordinario di Letteratura italiana nell'Università di Pisa; la prof.ssa Eva Vigh, ordinaria di Letteratura italiana all'Università di Szeged in Ungheria.

La classe IV Alsa

stato organizzato dal Centro Culturale Asteria di Milano. La nostra scuola, sempre aperta a molte iniziative, ci ha dato questa bellissima opportunità, non solo ascoltare la voce di una persona che con il suo tono calmo ci ha trasmesso nuove conoscenze ma ci ha dato anche l'opportunità di intervenire e dialogare con lei al fine di costruire una coscienza critica personale. La ministra ha esordito con una domanda: "Cosa pensate quando viene nominata la parola giustizia?" A questo punto la mia mente si è messa in movimento per dare una risposta. Ho pensato ad episodi di ingiustizia rispetto ai quali ho avuto modo di assistere, mi sono venute in mente parole importanti come onestà e correttezza. Come ha affermato la ministra Cartabia, però, non è semplice saper dire che cos'è la giustizia; si fa fatica a dare un'idea condivisa di giustizia, ma sappiamo molto bene che cos'è l'esperienza dell'ingiustizia. Il senso dell'ingiustizia è fortissimo

presentare online la mostra virtuale dei manifesti, unitamente all'e-book che contiene le meta-riflessioni degli studenti sul prodotto realizzato. Seguirà una tavola rotonda sul tema "Diffondere la cultura italiana all'estero nell'era di Internet".

L'iniziativa avrà inizio alle ore 15.30 e permetterà la visione di tutti i manifesti presentati, mentre la tavola rotonda inizierà intorno alle ore 17.00.

A conclusione del collegamento, ma anche idealmente a conclusione dell'anno dantesco, si proporrà a tutti coloro che sono collegati un brindisi online.

Hanno già aderito come relatori alla tavola rotonda: il Segretario Generale del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), Michele Schiavone; il Presidente del Consorzio ICoN (Italian

**“GIUSTIZIA AL CENTRO”:
INCONTRO CON MARTA
CARTABIA**



È stata un'occasione unica e molto piacevole ascoltare la ministra Marta Cartabia che, in una conferenza online, lunedì 11 ottobre, ha parlato a sessantaduemila studenti di tutta Italia. L'incontro dal titolo "Giustizia al centro" è

dentro il cuore di ciascuno di noi. Alla luce di quanto detto, sono molto d'accordo con la ministra Cartabia perché anche a me è capitato di dire: "Non è giusto" o di sentirlo dire da altri magari per cose banali.

Ho trovato straordinario il modo in cui la Cartabia ci ha trasmesso



un grande messaggio e cioè che l'esperienza dell'ingiustizia provoca una reazione incontenibile, un istinto a vendicarsi e, siccome non è sempre possibile aggiustare quello che è stato rotto, si costruisce altro male, altra ingiustizia. Questo



messaggio molto profondo e che ci porta a riflettere, ci è stato trasmesso tramite un testo classico; il racconto delle Eumenidi, che è l'ultima parte dell'Oresteia di Eschilo, tragedie Greche. È la storia di una famiglia, il padre è il grande Agamennone che, prima di partire per la guerra, uccide la figlia per avere i venti propizi per partire. La moglie non perdonerà mai al marito ciò che ha fatto e lo uccide. A quel punto, il figlio Oreste uccide la madre perché non accetta la morte del padre. Io penso che i grandi classici ci diano messaggi che sono indelebili nel tempo e ritroviamo ancora oggi. Quante volte in televisione abbiamo appreso storie simili a questa, di tragedie familiari per motivi che vanno dalla gelosia ai problemi economici ma anche motivi più banali che sfociano in qualcosa di drammatico e che vedono coinvolte persone di ogni

età? Il tema dell'ingiustizia mi ha fatto pensare anche ad alcuni versi del libro V dell'Odissea tratti da "Odisseo e Calipso". In queste parole emerge l'idea dell'ingiustizia quando la dea Calipso, rivolgendosi ad Ermes, gli dice che non è giusto, non è giusto

che il suo ospite mortale debba tornare alla sua terra Itaca. Il tema della giustizia è, quindi, presente in tante cose che ci circondano da sempre anche se, a volte, non ce ne rendiamo conto. La ministra Cartabia ha anche posto l'attenzione sull'importanza della parola, i tribunali, lei dice, sono luoghi dove, di fronte ai



conflitti, ci si guarda in faccia, si cerca di capirsi con l'aiuto di un giudice che si trova in una posizione imparziale. I conflitti,

infatti, vanno ricomposti davanti ad un terzo, parlandone, non possiamo evitarli ma ciò che possiamo fare è che questi conflitti non diventino insanabili per noi stessi e per gli altri.

Una delle frasi che mi hanno colpito di più è la seguente: "C'è bisogno di una giustizia che sappia ricucire i rapporti perché l'ingiustizia è lacerazione".

Anche nei rapporti con i coetanei a volte capita di subire episodi di violenza non solo fisica ma anche verbale; episodi di bullismo o di cyberbullismo dove c'è un'intenzionalità, un desiderio di ferire. Anche in questi casi, la presenza della terza persona è fondamentale per "ricucire" quello che è stato strappato e la parola è fondamentale. L'atteggiamento degli adulti più vicini e dei coetanei della "vittima" è di primaria importanza perché si possa rompere il muro di silenzio e di indifferenza che spesso circonda i fenomeni di stigmatizzazione e di Cyberbullismo che si verificano tra i ragazzi. Anche qui è

fondamentale incentivare la condivisione ed il racconto degli episodi per evitare l'isolamento tipico delle vittime; garantire reti

di supporto, anche psicologico; creare nelle scuole e fuori, luoghi di dialogo e di confronto, nei quali giovani ed adulti parlino insieme del fenomeno e delle sue estreme conseguenze.

Sono d'accordo con la Ministra quando afferma che garantire più sicurezza nella nostra società vuol dire proteggere i più deboli e fare in modo che i più forti non li prevarichino.

Mentre ascoltavo mi venivano in mente dei titoli letti in tempi diversi su alcuni quotidiani: "BIMBO DI UN MESE MASSACRATO DAI GENITORI: TROVATO MORTO CON 71 FRATTURE E FERITE SU TUTTO IL CORPO" oppure "INTERA FAMIGLIA STERMINATA" ebbene, io mi chiedo come si possa accettare la perdita di un figlio o di una persona cara. Io penso sia molto difficile riuscire a vivere dopo aver affrontato una simile esperienza, la ministra ci ha fornito uno spiraglio di luce per poter affrontare simili tragedie. Lei, infatti, dice che si deve dare una seconda possibilità ma soprattutto, i tribunali sono i luoghi dove la persona che ha sbagliato ammette l'errore, lo

riconosce davanti all'altro, è vero, non ti restituisce la persona che ti è stata tolta ma è un bisogno fondamentale. Solo in questo modo potremo ricominciare a vivere e a guardare avanti. Io penso che la nostra società ha sempre più bisogno di giustizia che ci indichi la strada da percorrere e fare in modo che certi errori non accadano mai più. Come dice il filosofo Socrate: "Io non preferirei né l'uno né l'altro; ma se fosse necessario o commettere ingiustizia o subirla, sceglierei il subire ingiustizia piuttosto che commetterla". Io penso sia giusto che tutti noi continuiamo ad esprimere dissensi su ciò che riteniamo ingiusto, elaborando con sobrietà e attenzione il nostro pensiero affinché si arrivi a una visione comunitaria e non individualistica, sempre meno ripiegati sul dolore del singolo e più rivolti verso "il dolore". Io penso che tutti insieme, con l'aiuto della giustizia, possiamo costruire un mondo migliore.

Corrado Pettinari
2°Alsa



ALL'I.I.S. LAENG-MEUCCI SI È PARLATO DI "PARI OPPORTUNITÀ': INTEGRAZIONE, PARTECIPAZIONE E DIALOGO INTERCULTURALE TRAMITE LO SPORT!

Le "Pari Opportunità" sono un principio giuridico, sancito dalla Costituzione Italiana, che mira a rimuovere ogni sorta di ostacolo discriminatorio dalla partecipazione degli individui alla vita politica e sociale e al mondo del lavoro.

Si tratta di una condizione di parità e uguaglianza sostanziale introdotta per garantire a tutte le persone il medesimo trattamento e per impedire che vi siano forme di discriminazione basate su genere, età, preferenze sessuali, etnia, disabilità, orientamento religioso e politico, etc.

Parlare di Pari Opportunità significa promuovere un avanzamento della società nel suo complesso attraverso il raggiungimento di un elevato livello di occupazione, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale, la solidarietà e la libera circolazione delle persone.

Per contrastare le discriminazioni, nel 1987, è stata formulata la Nuova Carta Europea dei diritti delle donne nello sport, una serie



di raccomandazioni, intese come azioni auspicabili, rivolte a istituzioni, federazioni, associazioni e società sportive, ma anche al mondo dell'Università e ai giornalisti.

Le regole del Fair Play, se rispettate, possono far emergere tutta una serie di abilità sportive anche a dispetto della disabilità, ricordando che l'integrazione passa dalla piena partecipazione.

Così grazie alla preziosa collaborazione con la **Consulta alle Pari Opportunità del Comune di Castelfidardo** e con l'**Amministrazione Comunale**, il 15 ottobre scorso, la nostra scuola ha offerto a noi studenti l'occasione per sensibilizzarci al tema "Pari Opportunità" ospitando **Antonella Bellutti** e **Giorgio Farroni** e di avere il contributo video di **Luisa Rizzitelli**, Presidente di Assist, Associazione Nazionale Atleti.

Antonella Bellutti è una donna straordinaria, esempio di multidisciplinarietà e l'unica ad aver vinto due Ori in due edizioni consecutive dei Giochi Olimpici e



l'attività e, pedalando per riabilitazione, il destino la mette in bici verso i due Ori olimpici. È anche la prima donna a candidarsi alle elezioni per la presidenza del Coni, una roccaforte maschile inespugnabile!

Secondo la campionessa ci sono ancora oggi troppi fattori ambientali che influenzano la possibilità di esprimere il proprio talento, così ha abbandonato il mondo dello sport che "all'uomo chiede mascolinità mentre dalla donna pretende grazia e gentilezza".

Per molte persone con disabilità, praticare sport è ancora un'utopia perché, spesso, ci si deve confrontare con la diffidenza e con la paura, oltre che con le barriere architettoniche che si trovano nella maggior parte



dei nostri territori e delle strutture del nostro Paese.

"Le nostre differenze sono la nostra forza" come sostiene il campione paralimpico **Giorgio Farroni**, l'atleta marchigiano che ha a soli 14 anni ha subito tre interventi per potersi dedicare all'attività sportiva e



in due discipline diverse. Il suo eclettismo nasce nella pista di atletica, ma un infortunio la costringe ad abbandonare

coltivare la sua passione per la bicicletta. Più volte campione del mondo, a Tokyo 2000 ha conquistato anche la medaglia d'argento: per lui "la vita è sempre degna" e lo sport gli ha insegnato a reagire sempre positivamente perché resilienza significa impegnarsi e non mollare mai.

Luisa Rizzitelli, invece, è una pallavolista che ha giocato come professionista per 14 anni, diventando testimone sulla propria pelle di tutte le discriminazioni che si potevano vivere sul campo e fuori e si batte

da tempo in tutti gli ambiti e i livelli sportivi per ribaltare una situazione inaccettabile. Siamo consapevoli che lo sport sia un grande spazio educativo e formativo, che può e deve incidere sulla cultura del nostro Paese mettendo al centro la persona con la propria unicità e diversità rispettando le regole comuni, l'inclusione, la non violenza...il Fair Play.

Lo sport è capace di adattare luoghi e persone al cambiamento, di leggere la realtà con una lente diversa, di cercare le soluzioni per modificarla e migliorarla e di svolgere un ruolo trainante nei processi di integrazione.

Grazie alle testimonianze di vita di Antonella Bellutti, Giorgio Farroni e Luisa Rizzitelli, noi ragazzi abbiamo capito che è necessario ancora fare tanti progressi, in modo da poter essere anche noi ambasciatori e ambasciatrici della parola "parità". Pari Opportunità nello sport significa quindi uguaglianza per permettere a tutti gli sportivi ciò che è ancora più importante della vittoria: partecipare!

Elena Bartolini
2°Blsa



La sicurezza a scuola è un diritto.

LA SICUREZZA A SCUOLA: UN WEBINAR PER INFORMARE GLI STUDENTI

Giovedì 28 ottobre tutti gli alunni della nostra scuola hanno incontrato online il dott. Simone Frulla, che ha spiegato il piano di evacuazione della scuola e le norme da seguire in caso di incendi o terremoti.

Le evacuazioni vengono eseguite durante situazioni di pericolo e, per evitare affollamenti, ogni classe ha delle vie di esodo differenti. Per capire quando effettuare questo procedimento è necessario un allarme che avvisi l'inizio dell'evacuazione e la fine. Nel caso di terremoto, in base all'intensità e alla durata della scossa, è opportuno proteggersi da

eventuali crolli fino al suono dell'allarme che indica l'inizio dell'evacuazione. Nel caso di incendio viene attivata subito la sirena d'allarme e i rivelatori di fumo fanno scattare una centralina antincendio. In questo caso, nelle vie di esodo difficilmente può avvenire un incendio, ma possono

comunque presentarsi degli effetti collaterali.

Credo sia molto importante effettuare incontri di questo genere, soprattutto per noi ragazzi delle classi prime. È importante seguire tutte le indicazioni ricevute, mantenendo la calma e l'ordine, al fine di prevenire incidenti.

Francesco Valentini
1°Alsa





RIPRENDONO LE ATTIVITÀ IN PRESENZA, SFRUTTANDO I VANTAGGI DELLA TECNOLOGIA

*La prima assemblea degli studenti
dopo tanto tempo,
a tema Squid Game*

Dopo il lungo periodo di didattica a distanza, la scuola, anche per noi studenti delle superiori, è finalmente ripresa in presenza. Da troppo tempo sentivamo la mancanza del suono della campanella e del chiacchiericcio festoso del cambio dell'ora e, anche se non siamo ancora tornati ad avere un compagno di banco, abbiamo ripreso le nostre attività, vivendo la scuola come un ragazzo della nostra età vorrebbe.

Il 10 novembre abbiamo svolto l'attesissima assemblea di Istituto e, per l'occasione, i rappresentanti hanno scelto un tema molto attuale e discusso: lo Squid Game. Per riflettere in maniera più approfondita su questo fenomeno ci siamo fatti aiutare dal giornalista e scrittore Luca Pagliari, che è intervenuto in videoconferenza. Questa serie è davvero un fenomeno mai prima verificatosi: è la serie Netflix più vista di sempre e ha superato qualsiasi record fatto

precedentemente. Per questo Luca pensa che bisognerebbe essere umili e capire per quale motivo una tale serie è la più vista al mondo e farsi delle domande per comprendere questo fenomeno anziché giudicarlo senza conoscerlo, queste sono le sue parole: *"bisogna*

parlare, bisogna alzare lo sguardo verso il mondo, non abbassarlo".

Dunque è necessario avere spirito critico per affrontare il fenomeno con saggezza ed approfondire i vari elementi. Dopo l'intervento di Luca Pagliari si è aperto il confronto con le altre classi, tutte collegate in videoconferenza, sui significati della serie e alla fine di questa prima parte ci siamo recati al campo sportivo dove abbiamo svolto dei giochi. Questa giornata è stata significativa almeno per



due motivi: è stata molto educativa e ci ha insegnato a mettere in pratica lo spirito critico e il confronto, piuttosto che il giudizio e la chiusura e poi finalmente abbiamo potuto socializzare con altri compagni e compagne, dopo l'isolamento forzato dello scorso anno. Se c'è un

aspetto positivo della dad è proprio quello legato al potenziamento dell'utilizzo delle tecnologie che ci hanno permesso e ci permettono di accorciare le distanze.

Caterina Mirti
2°Alsa



"NARRARE IL PASSATO, COSTRUIRE IL FUTURO" ... PER CONOSCERE NOI STESSI

Una grande emozione ha coinvolto tutti noi studenti sabato 13 novembre, quando, alle ore 17.00 presso il Salone degli Stemmi del Comune di Castelfidardo, si è svolto l'evento dal titolo "Narrare il passato, costruire il futuro". L'incontro ha avuto come obiettivo quello di avvicinare i giovani alla lettura e alla scoperta delle nostre capacità partecipando in modo attivo e consapevole alla costruzione del nostro futuro. Significativa e formativa è stata l'introduzione di Moreno Giannattasio sul tema del romanzo storico e sull'importanza di studiare e leggere la storia per capire chi siamo, per ritrovare le nostre radici, per conoscere da dove proveniamo e fin dove possiamo arrivare. La narrazione storica ricostruisce infatti un mondo che appartiene al passato



riportando in vita non solo gli eventi della storia, ma soprattutto le persone che li hanno vissuti e hanno sofferto, lottato, amato, così come gli uomini di oggi e di tutti i tempi. Sul tema del romanzo storico sono intervenute anche due grandi scrittrici: Giorgia Coppari, autrice del romanzo "La promessa", e Marina Marazza, autrice del romanzo "La moglie di Dante", che ci hanno dimostrato con passione come la conoscenza della storia ci aiuti a comprendere meglio il mondo in cui viviamo e a rendere più affascinante la realtà. Giorgia è stata per noi studenti un'ondata

dirompente e citando Guy de Maupassant ha detto: "Che dire di una vita in cui ci troviamo senza averlo chiesto e da cui dobbiamo andarcene senza volerlo?" Nel passato ci sono dei fatti che possono essere proprio le risposte alle tante domande che noi abbiamo dentro. La grande intuizione invece della scrittrice Marina Marazza è stata quella di narrare la storia di un personaggio "secondario", collegato ad un più noto personaggio storico. Nel suo romanzo, l'autrice ci fa conoscere Gemma Donati, restituendo la storia personale di una donna invisibile ma ricca di vicissitudini e

riportandola in vita nella sua dimensione di grande eroina, cosa che rende il sommo poeta più umano e più vero. Il narrare e narrarsi, il costruire o l'ascoltare un racconto possono rappresentare la strategia più efficace per aiutare noi giovani a crescere. Nell'incontro sono stati lanciati due importanti progetti: la gara di lettura "Lèggere parole leggère" basata sul romanzo di Giorgia Coppari, e la rassegna "Meucci Passione d'Autore 3" che vedrà nella nostra scuola diversi ospiti, cultori e appassionati, dell'opera del Sommo Poeta: oltre a Marina Marazza, il poeta Davide Rondoni, il prof. Roberto



Filippetti e a febbraio il prof. Riccardo Brusagli dell'Università di Firenze.

Elena Bartolini
2°Blsa





DICONO DI NOI

Premi che ogni volta ci riempiono di gioia. Anche per l'edizione 2021, il comune di Piancastagnaio (SI) e l'associazione culturale O.S.A. hanno apprezzato il nostro lavoro e ci hanno fatto l'onore di selezionare il nostro giornale per il premio "Penne sconosciute", nella sezione dedicata alle scuole superiori. Cronache è stato apprezzato per la sua ricchezza, la sua completezza e per la sua veste grafica. Ecco le motivazioni del premio, che questa volta ci ha particolarmente commosso e gratificato!

Questo giornale è un vero e proprio faro per il proprio Istituto: che mette in luce e risalta il percorso svolto dagli alunni e allo stesso tempo li guida all'interno delle copiose possibilità di crescita offerte dalla scuola. È uno strumento che valorizza l'impegno ed i risultati ottenuti dai ragazzi, fungendo da catalizzatore motivazionale che spinge e sostiene gli alunni a fare del proprio meglio in diversi

campi. Allo stesso tempo rappresenta uno spazio per i ragazzi per esprimere pensieri ed emozioni attraverso parole ed immagini, combinate insieme in maniera sapiente, creativa e accattivante. Gli autori infatti, utilizzano differenti modalità espressive, quali articoli, poesie, racconti, disegni o immagini per riflettere su tematiche per loro importanti e attualissime, come ambiente, diritti, violenza di genere, solo per citarne alcune. Ampio spazio viene dato anche alla cultura, affrontata a 360 gradi e spesso legata al territorio. Un insieme di articoli corposi e copiosi che spaziano dunque su diversi argomenti e che fanno luce sui differenti progetti, attività e concorsi che coinvolgono l'istituto ed i suoi studenti. Ma la redazione non ha dimenticato neanche l'importanza della risata, affidata alla sezione "Non solo scuola" che fa sorridere e sentire gli studenti accomunati da alcune sensazioni o pensieri provati da tutti almeno una volta nella vita da alunni. La

struttura e l'impaginazione grafica sono professionali, accattivanti ed equilibrate, mostrando equilibrio tra testo ed immagine. Anche il linguaggio, ricco ed immediato, cattura l'attenzione e la curiosità del lettore dalla prima all'ultima pagina. Questo giornale scolastico è un punto di riferimento imprescindibile, un "MUST HAVE" per chiunque frequenti il Meucci.

Inoltre, a novembre 2021 abbiamo ricevuto la notizia che la nostra testata giornalistica ha meritato il 1° premio regionale nella categoria "giornali scolastici" al concorso nazionale "Civis Sum. La tavola periodica della Costituzione", organizzato da EIP, Scuola Strumento di Pace, associazione non governativa riconosciuta dal MIUR e accreditata dall'UNESCO, che le ha attribuito il Prix Comenius, e dal Consiglio d'Europa. La competizione, arrivata alla 49esima edizione nell'anno della pandemia, presentava varie sezioni: poesia giovane, arte, teatro, i ricordi della memoria, sport e pace, sicurezza a scuola, sicurezza stradale, giornali scolastici, per un totale di trenta scuole premiate nell'intero territorio nazionale.

Ricevere un premio per la Pace con la nostra giovane redazione ci riempie veramente di orgoglio e rende merito all'esperienza del giornale di Istituto come officina di cittadinanza che contribuisce alla costruzione di una coscienza civica attiva e responsabile!

La redazione

Cultura e Intercultura



LA SCIENZA CHE CI PIACE!

La scienza ci permette di conoscere il mondo, è una disciplina straordinaria che può aiutarci a fronteggiare le sfide del nostro tempo in chiave ecosostenibile. Quest'anno, dopo il periodo emergenziale dovuto alla pandemia, siamo finalmente tornati a frequentare il nostro bellissimo laboratorio di scienze dove noi alunni siamo i protagonisti dell'azione didattica. La nostra insegnante ha introdotto la disciplina della chimica, dicendoci che la vita è basata su di essa in quanto tutte le funzioni vitali sono il risultato di una serie di reazioni chimiche. Ecco perché, senza la chimica, l'ambiente stesso non potrebbe mai essere risanato. Se amiamo veramente la nostra terra dobbiamo cambiare, ma il cambiamento parte dalla conoscenza e, in questo senso, la scienza ci aiuta a comprendere l'evolvere dei processi e la previsione di nuove e più precise cause dei fenomeni in corso.



Nel mese di ottobre, tutte le classi della nostra scuola hanno partecipato al webinar “Diritti umani e ambiente”, organizzato dall'Università di Camerino per promuovere una maggiore sensibilità ambientale. L'incontro si è concluso con l'appassionante

lettura del “Manifesto dei diritti della Terra”, discorso scritto dal Capo Seattle nel 1854: *“Colui che ferisce la terra ferisce anche i figli della terra. L'uomo non tesse la tela della vita; è piuttosto uno dei suoi fili. Qualsiasi cosa faccia a questa tela, la fa a se stesso”*. La lettera contiene un messaggio di tale attualità che ancora oggi colpisce per i contenuti profetici: si fa appello al rispetto e alla gratitudine per la Terra, idea molto lontana dall'uomo di oggi che, non solo non rispetta l'ecosistema Terra, ma pensa di poterlo controllare e modificare, abusandone a suo piacimento. Continuiamo noncuranti a sfruttare le risorse della Terra, oltre le sue capacità di rigenerarle e sempre più ci troviamo impreparati di fronte a catastrofi naturali spesso causate proprio dai cambiamenti che l'uomo provoca nell'ambiente e che sempre più spesso ci toccano da vicino, distruggendo in pochi attimi quei fragili castelli di sicurezza che ci eravamo costruiti. L'uomo, inoltre, ha inquinato, ha sfruttato terra e mare e innescato il cambiamento climatico. Si è

posto con arroganza nei confronti dell'ambiente dimenticando che la sua salute dipende anche da quella del pianeta in cui vive. La pandemia che ci sta interessando ci ha insegnato che Madre Natura ci sta urlando in faccia che siamo tutti connessi, che non siamo altro da lei e che siamo tutti parte del medesimo ecosistema circolare; qualunque cambiamento può avere ripercussioni su tutti gli altri.



Chiunque abbia a cuore il futuro della Terra e delle prossime generazioni non può che essere preoccupato per il declino della biodiversità, le estinzioni di massa, la crisi climatica e altre situazioni di forte criticità innescate dall'uomo. Occorre al più presto adottare un modello di sviluppo sostenibile basato sulla salvaguardia del patrimonio e delle riserve naturali che sono esauribili.

Corrado Pettinari
2°Alsa

UN'AGENDA E ALTRE INIZIATIVE ISPIRATE A DANTE ALIGHIERI

Anche quest'anno gli studenti del nostro Istituto hanno aderito all'iniziativa della Loescher che ha consentito loro di partecipare all'edizione della nuova agenda scolastica per l'anno 2021 e 2022. L'I.I.S. Laeng-Meucci, infatti, fa parte da anni della rete “Scuola amica - La ricerca” e puntualmente aderisce alle iniziative proposte dalla casa editrice. Il 2021 è stato l'anno del settecentenario della morte di Dante Alighieri, avvenuta a Ravenna, suo luogo d'esilio, nella notte tra il 13 e il 14 settembre del 1321. La 4^a A del Liceo Opzione Scienze Applicate, oltre ad aver segnalato dei versi danteschi che

sono stati pubblicati nell'Agenda, ha realizzato anche due collage rielaborati al computer per l'iniziativa "Un manifesto per Dante". Essi sono stati presentati il 21 dicembre online in una mostra virtuale. Sempre nel medesimo contesto è stato presentato un Ebook con le riflessioni meta-cognitive relative alla realizzazione dei due elaborati.

Gloria Flamini

*Siede la terra dove nata fui
su la marina dove 'l Po discende
per aver pace co' seguaci sui.*

*Amor, ch'al cor gentil ratto
s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor
m'offende.*

*Amor, ch'a nullo amato amar
perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non
m'abbandona.*

(Inferno, V, vv. 97-105)
Alessio Vitalino

*Nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nella miseria; e ciò sa 'l tuo dottore.*

(Inferno, V, vv.121-123)
Alessandro Pelliccione

*O frati, 'dissi, 'che per cento milia
perigli siete giunti a l'occidente,
a questa tanto picciola vigilia*

*d'i nostri sensi ch'è del rimanente
non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo senza
gente.*

*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza'.*

(Inferno, XXVI, vv. 112-120)
Damiano Antonietti

*Noi andavam con li dieci demoni.
Ahi fiera compagnia!
Ma nella chiesa coi santi, e in
taverna co' ghiottoni.*

(Inferno, canto XXII)
Valentina Verdenelli

*Dico che intra tutte le bestialità di
quella è stoltissima, vilissima e
dannosissima, chi crede dopo questa
vita non essere altra vita; però che se
noi rivolgiamo tutte le scritture, si de'
filosofi come de le altri savi scrittori,
tutti concordano in questo, che in noi
sia parte alcuna perpetuale.*

(Convivio, Dante Alighieri)
Emily Andreoli

*Vecchia fama nel mondo li
chiama orbi; gent'è avara,
invidiosa e superba: dai lor
costumi fa che tu ti forbi. La tua
fortuna tanto onor ti serba, che
l'una parte e l'altra avranno
fame di te; ma lungi fia dal becco
l'erba.*

(Inferno, XV, vv.67-72)
Raffaele Boninfante

*A l'alta fantasia qui mancò
possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l
velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle.*

(Paradiso, XXXIII)
Lorenzo Pastore

*Ed elli a lui: «Tu prima m'inviaisti
verso Parnaso a ber ne le sue grotte,
e prima appresso Dio
m'alluminasti.*

*Facesti come quei che va di notte,
che porta il lume dietro e sé non
giova,
ma dopo sé fa le persone dotte,
quando dicesti: "Secol si rinova;
torna giustizia e primo tempo
umano,
e progenie scende da ciel nova".*

*Per te poeta fui, per te cristiano:
ma perché veggì mei ciò ch'io
disegno,*

a colorare stenderò la mano.

*Già era 'l mondo tutto quanto pregno
de la vera credenza, seminata
per li messaggi de l'eterno regno;
e la parola tua sopra toccata
si consonava a' nuovi predicanti;
ond'io a visitarli presi usata.*

(Purgatorio, XXII, vv. 64-81)
Mattia Catena

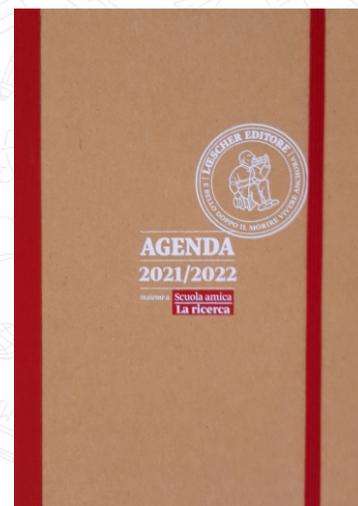
*Amor, ch'al cor gentil ratto
s'apprende,
prese costui de la bella
persona
che mi fu
tolta; e
l'modo ancor
m'offende.*

*Amor, ch'a
nullo amato
a m a r
perdona,
mi prese del
costui piacer
sì forte,*

*che, come vedi, ancor non
m'abbandona.*

*Amor condusse noi ad una morte.
Caina attende chi a vita ci spense.*

(Inferno, V, vv. 100-107)
Nicola Giacché



Scuola amica

La ricerca

*Noi eravamo ancora al tronco attesi,
credendo ch'altro ne volesse dire,
quando noi fummo d'un rumor
sorpresi*

*similmente a colui che venire
sente 'l porco e la caccia a la sua
posta,
ch'ode le bestie, e le frasche stormire.*

*Ed ecco due da la sinistra costa,
nudi e graffiati, fuggendo sì forte,
che de la selva rompiendo ogni rosta.*

(Inferno, XIII, vv.109-117)

Alice Monticelli

*Oh quante notti furono, che li occhi
de l'altre persone chiusi dormendo si
posavano, che li miei ne lo abitaculo
del mio amore fisamente miravano!*

(Convivio)

Emma Barigelli

*Se tu segui tua stella,
non puoi fallire a glorioso porto,
se ben m'accorsi ne la vita bella.*

(Inferno, XV, vv. 55-57)

Letizia Lucrezia Mulieri

*Non si può andare alla ricerca di
un solo aforisma da trarre dalle
opere di Dante. Perché ogni
singola frase che Dante ha scritto,
dalla prima riga del Convivio
all'ultimo verso della Divina
Commedia, dovrebbe essere letta
almeno una volta nella vita.*

*“Questi [Gli uomini
mutevoli e facili a
giudicare] sono da
chiamare pecore, e non
uomini; ché se una pecora
si gittasse da una ripa di
mille passi, tutte l'altre
andrebbero dietro; e se una
pecora per alcuna cagione*

*al passare d'una strada salta, tutte
l'altre saltano, eziandio nulla
veggendo da saltare. E io ne vidi già
molte in uno pozzo saltare per una
che dentro vi saltò, forse credendo
saltare uno muro, non ostante che 'l
pastore, piangendo e gridando, con
le braccia e col petto dinanzi a esse si
parava.*

(Convivio, Trattato I, cap. II, 5)

Aurora Patarca

L'ADDIO AI MONTI: UN ESEMPIO DI POESIA IN PROSA

*«Addio, monti sorgenti dall'acque,
ed elevati al cielo; cime inuguali,
note a chi è cresciuto tra voi, e
imprese nella sua mente, non meno
che lo sia l'aspetto de' suoi più
familiari; torrenti, de' quali*

*distingue lo scroscio, come il suono
delle voci domestiche; ville sparse e
biancheggianti sul pendio, come
branchi di pecore pascenti; addio!»*

Con questo incipit, Manzoni, nell'VIII capitolo de “I Promessi Sposi”, ci descrive il momento in cui Lucia dice addio ai luoghi della sua vita ed è un addio struggente e ricco di pathos; la giovane piange nel pensare di non rivedere mai più quegli spazi e con malinconia osserva il paesaggio che la circonda. Il cielo è luminoso, il paesaggio immobile e statico, l'atmosfera tranquilla. Questa parte del romanzo, esempio di poesia in prosa, è veramente stupenda, con una descrizione altamente poetica del paesaggio, fa vivere a noi lettori le emozioni che sta provando Lucia in quei momenti e tocca il nostro cuore. Durante la lettura mi ha colpito molto la descrizione di questo paesaggio notturno e, in particolare, l'immagine serena della luna che contrasta con lo stato d'animo dei protagonisti. La contemplazione della luna è di per sé un'operazione altamente poetica e, durante la lettura ho



pensato che tanti poeti italiani abbiano fatto riferimento alla luna nelle loro opere, ad esempio Leopardi. In particolare mi viene in mente l'Idillio "Alla luna" dove



il poeta spende parole molto dolci verso questo elemento naturale, come se si rivolgesse alla sua donna amata. Un altro riferimento che mi è venuto in mente è con la poesia "Veglia" del poeta Ungaretti, l'ultima splendida immagine che il soldato vede prima della morte. Anche a me la luna suggerisce calma e serenità, mi piace guardarla e, a volte, penso che sarebbe fantastico essere sulla luna e guardare la terra.

Manzoni, in questo bellissimo passo del romanzo, tocca due temi principali: il tema dell'emigrazione, del dolore di chi è costretto a lasciare la propria città, i propri affetti, ed il tema del contrasto tra città e campagna. Ho pensato che allontanarsi dal luogo natio non è sempre semplice e la sofferenza diventa maggiore se si è costretti a farlo per varie motivazioni e non per scelta personale. Anche a me, a volte, pensando al mio futuro e all'ipotesi di dovermi allontanare dal mio paese, capita di pensare se riuscirei a rinunciare agli affetti, agli oggetti a me cari, ai luoghi che ho attraversato ogni giorno, e sento nel cuore una grande malinconia, forse la stessa

malinconia che ha attraversato i pensieri di Lucia mentre si allontanava dai luoghi nati. Durante il mio percorso scolastico, il tema del viaggio è stato affrontato in varie occasioni; dal viaggio circolare di Ulisse per tornare alla sua Itaca, al viaggio immaginario e metaforico di Dante attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso che è il viaggio dell'uomo attraverso la vita. Mi viene da citare anche il viaggio di Samia, nel libro "Non dirmi che hai paura" di Giuseppe Catozzella, letto questa estate, che rappresenta, invece, la fuga dalla miseria e la ricerca di libertà. Penso che si possa paragonare il tragico evento di Lucia e Renzo all'emigrazione di oggi. Infatti in quest'opera, anche se scritta nei primi dell'Ottocento e ambientata nel Seicento, le emozioni di Lucia equivalgono a quelle che gli emigranti provano anche oggi guardando dalle imbarcazioni le coste del proprio paese farsi lontane. Al di là delle motivazioni che portano le persone a lasciare la propria terra, il dolore non cambia nelle sue caratteristiche essenziali. Questo lo abbiamo visto in classe confrontando questo celebre passo de "I Promessi Sposi" con il dramma degli esuli nel coro del "Nabucco" di Giuseppe Verdi. Nell'Addio ai monti, inoltre, emerge un ideale di vita tranquilla. È evidente la contrapposizione tra il mondo protettivo del piccolo paese e la negatività del mondo cittadino quando il narratore, che traduce i pensieri di Lucia, ci presenta la città con la sua ampiezza uniforme, l'aria pesante e con il tumulto delle strade e le case soffocate. È la focalizzazione su Lucia che ci mostra il paese

protettivo.

"La vita è uno splendido viaggio, in continuo mutamento con ostacoli immensi e tappe meravigliose" queste sono le parole con le quali avevo iniziato un tema qualche anno fa ed è ciò che penso anche ora; il viaggio di Lucia è doloroso, per l'abbandono del proprio paese ma anche per l'infrangersi dei propri sogni. Sicuramente la protagonista dovrà superare molte difficoltà, ma certamente la speranza e la fiducia nella Provvidenza l'aiuterà a percorrere la strada del ritorno. La mia riflessione mi porta a dire che la speranza è preziosa per la vita degli uomini, e quando l'uomo riuscirà a tornare nel luogo di origine, un giorno, quel giorno sarà davvero bellissimo come lo sarà per Renzo e Lucia.

Corrado Pettinari
2°Alsa

I SUPPORTI DI SCRITTURA

Fin dall'antichità l'uomo ha avuto la necessità di esprimersi attraverso i disegni, graffiti e sculture... eppure per il bisogno di tramandare ciò che scopriva e per annotare le quantità di cibo e vari materiali che venivano conservati o venduti, venne inventata la scrittura e con essa un supporto idoneo sul quale scrivere.

Uno dei primi supporti fu la tavoletta di argilla, utilizzata nel Vicino Oriente principalmente per la scrittura cuneiforme. I simboli venivano tracciati sulla tavoletta umida con uno stilo o calamo. Veniva lasciata essiccare al sole, mentre altre venivano cotte in dei forni che a differenza del primo metodo le rendeva dure e durature. Erano utilizzate

soprattutto in Mesopotamia. Infatti in una zona molto più ampia, l'Egitto, si utilizzava un altro sostegno: il papiro, che deriva da una pianta presente soprattutto in zone paludose come Alessandria d'Egitto. Anche se il processo della produzione dei fogli non è stato trascritto, ad oggi, siamo riusciti a ricostruirlo. Si iniziava con il taglio del papiro in strisce che venivano incrociate le une con le altre fino a formare un foglio che veniva poi battuto con un martelletto in legno. In questo modo veniva rilasciata una sostanza che faceva aderire le fasce. Con una pietra arrotondata si rendeva la superficie piatta. I fogli erano molto delicati e tendevano a sfilacciarsi ai bordi quindi si decise di creare dei rotoli incollati con acqua, colla e farina.

Il papiro si espanse in Oriente grazie al commercio. L'Europa dovette trovare però un nuovo supporto di scrittura: la pergamena, inventata nella città di Pergamo, veniva prodotta con le pelli di pecora, capra o vitello. All'inizio non ebbe un gran successo perché essendo il papiro meno costoso e più abbondante era più conveniente. Solo durante il Medioevo divenne il supporto principale.

Ad oggi si sono conservati alcuni manoscritti che ne spiegano la produzione. Era un processo in cui era richiesta molta precisione. La pelle veniva immersa in un calcinaio (sostanza formata da acqua e calce) e successivamente depilata. Con pochi colpi si dovevano rimuovere tutti i peli. Una volta finita la procedura si lasciava il prodotto ad essiccare. Anche la pergamena venne surclassata da un prodotto migliore: la carta. Il significato del

suo nome è ancora incerto, probabilmente significa scolpire, incidere. Venne inventata in Cina da Ts'ai Lun. Il materiale con cui era prodotta era la corteccia dell'albero del gelso da carta, però non è questa quella più antica che è giunta fino a noi, bensì è quella fatta da stracci che è stata anche riprodotta a Fabriano. Il documentario sul Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano ci ha svelato i segreti della carta e le motivazioni che la rendono ancora oggi un materiale insostituibile in numerosi settori.

Alessia Sbura
1°Alsa



STORIA DEI QUOTIDIANI

Fin dall'antichità si possono riscontrare tracce della necessità di trasmettere informazioni, dai graffiti incisi sulle pareti delle caverne agli annunci dei banditori o dei messaggeri. Una prima forma organizzata di trasmissione delle informazioni risale agli *Annales Maximi* dell'antica Roma.

Durante il Medioevo, dato il grande numero di analfabeti, le informazioni venivano trasmesse oralmente. Dopo l'invenzione della stampa, che risale al XV secolo da parte del tipografo tedesco Johann Gutenberg,

nascono nelle principali città Europee diverse tipografie, con una conseguente circolazione di fogli e libri. Le idee liberali e illuministiche della fine del Settecento permettono l'affermazione in Europa del principio di libertà di stampa per gli editori e i giornalisti.

La libertà di stampa, l'elevata disponibilità di carta fabbricata meccanicamente, il miglioramento delle comunicazioni postali e l'invenzione di nuove macchine per la stampa incidono notevolmente sulla diffusione dei giornali.

Dalla fine del Settecento alla seconda metà dell'Ottocento nascono alcuni dei più importanti e prestigiosi quotidiani moderni come il «Times» in Inghilterra (1785), il «New York Times» negli USA (1854), il «Frankfurter Zeitung» in Germania (1856) e «Le Figaro» in Francia (1866).

La tiratura dei giornali aumenta notevolmente nell'Ottocento, grazie ad invenzioni come la rotativa, una macchina per la stampa a cilindri ricurvi e la linotype, una macchina a tastiera ideata nel 1886, che compone e unisce in un unico blocco un'intera riga di caratteri.

Una grafica migliore, che favorisce un'espressione più chiara e l'aumento dell'alfabetizzazione della popolazione, contribuiscono alla sempre maggiore diffusione



dei quotidiani.

In Italia, nei primi anni del Novecento, si diffondono i primi quotidiani di partito, tuttavia la stampa italiana, imbavagliata dalla censura fascista, vede il suo sviluppo solo con l'avvento della democrazia.

La conseguente maggiore diffusione delle informazioni influisce sul dibattito politico e sul progresso socio-culturale della Nazione.

Il 31 luglio del 1994 viene lanciata l'edizione digitale dell'«Unione Sarda», edita da Nicola Grauso, gli stessi contenuti dell'edizione cartacea possono essere “esplorati” con link, foto, grafici e audio.

È il primo quotidiano online d'Europa e il secondo al mondo.

Tra il 1994 e il 1996 appaiono sul web anche le più prestigiose testate americane, come il New York Times, il Washington Post e Usa Today.

Il calo delle vendite delle copie cartacee dei quotidiani spinge la maggior parte degli editori ad affacciarsi al mondo di Internet, alla ricerca di opportunità economiche alternative a quelle tradizionali.

Francesco
Valentini
1°Alsa



PALOMAR, UNO DI NOI

Il signor Palomar vede spuntare un'onda in lontananza, crescere, avvicinarsi, cambiare di forma e di colore, avvolgersi su se stessa, rompersi, svanire, rifluire.

Uomo nervoso che vive in un mondo frenetico e congestionato...

Basterebbe non perdere la pazienza, cosa che non tarda ad avvenire. Il

signor Palomar s'allontana lungo la spiaggia, coi nervi tesi com'era arrivato e ancor più insicuro di tutto.

Queste righe appartengono al romanzo Palomar dello scrittore Italo Calvino, pubblicato nel 1983. Come Palomar non riesce ad osservare e soffermarsi su una sola onda senza tener conto degli aspetti complessi che concorrono a formarla e di quelli altrettanto complessi che da lei scaturiscono,



così noi non possiamo conoscere un singolo aspetto della realtà senza tener conto degli altri che la circondano. La nostra conoscenza, infatti, sarà sempre limitata. Palomar viene descritto come un uomo nervoso che vive in un mondo frenetico e convulso che possiamo paragonare a quello dei nostri giorni: oggi bisogna seguire ritmi frenetici, la giornata tipo di ognuno di noi è colma di cose da fare. Infatti per stare al passo con i tempi bisogna essere sempre all'avanguardia e competitivi. Anche se nella vita il tempo non va sprecato perché è un dono prezioso a volte esageriamo, corriamo, corriamo come se alla fine dovessimo prendere un premio che poi non arriva. Ci troviamo dentro ad un sistema delle convenzioni sociali dove non abbiamo più tempo per noi stessi e per riflettere e diventiamo parte di un meccanismo. E alla fine

perdiamo di vista anche il vero scopo delle nostre azioni. A volte bisognerebbe vivere senza porsi necessariamente e sempre obiettivi e fare programmi perché, spesso, se non riusciamo a raggiungerli, rimaniamo delusi e potrebbe capitare un imprevisto che fa saltare i piani che scrupolosamente abbiamo costruito. Basti pensare alla *p a n d e m i a*, come improvvisamente un nemico invisibile ha sconvolto le nostre vite, ha cambiato le nostre abitudini, ha mandato all'aria molti programmi e ci impedisce di fare cosa che fino a due anni fa erano per noi naturali e scontate. Corriamo e corriamo e siamo sempre di fretta ma una forza più grande di noi ci può fermare. Allora bisognerebbe non perdere la pazienza e lasciar posto nella nostra vita all'imprevisto, al fatto che ci è impossibile controllare tutto. Solo con questa consapevolezza potremmo evitare di allontanarci coi nervi tesi e ancor più insicuri di tutto.

Arianna Gigli
2°Alsa



LA PARITÀ DI GENERE, OBIETTIVO NUMERO 5 DELL'AGENDA 2030

A livello globale, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione di tutte le donne e le ragazze rappresenta uno dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030. In Italia, l'azione legislativa negli ultimi anni si è focalizzata, da un lato, sul mondo del lavoro, che è



stato oggetto di numerosi interventi normativi volti a riconoscere l'equiparazione dei diritti e maggiori tutele alle donne lavoratrici, dall'altro sono stati rafforzati gli strumenti di sostegno finalizzati alla creazione e allo sviluppo di imprese a prevalente o totale partecipazione femminile. Un altro filone di interventi ha riguardato l'attuazione dell'art. 51 della Costituzione, sulla parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive, che va ad incidere sui sistemi elettorali presenti nei diversi livelli, nonché sulla promozione della partecipazione delle donne negli organi delle società. La centralità delle questioni relative al superamento delle disparità di genere viene ribadita anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza per rilanciare lo sviluppo nazionale in seguito alla pandemia. Il Piano, infatti, individua la Parità di Genere come una delle tre priorità trasversali perseguite in tutte le missioni che compongono il Piano. Garantire alle donne e alle ragazze parità di accesso all'istruzione, alle cure mediche, a un lavoro dignitoso, così come la rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici, promuoverà economie sostenibili, di cui potranno beneficiare le società e l'umanità intera. In Nord Africa, le donne detengono meno di un quinto dei posti di lavoro retribuiti in settori

non agricoli. Secondo le recenti stime dell'OIL, le donne sono ancora lontane dal raggiungimento dell'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro e, in molte parti del mondo, sono intrappolate in lavori poco qualificati e retribuite in maniera inferiore rispetto agli uomini. L'Organizzazione ha inoltre sviluppato un piano d'azione unico e globale per la parità di genere, che ha l'obiettivo di facilitare l'adozione di politiche e strategie di genere adattate ai contesti regionali e nazionali dei Paesi membri dell'OIL. La parità di genere è strettamente legata alla giustizia sociale e rappresenta uno degli Obiettivi cardine dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030 rappresenta un'opportunità importante per unire gli sforzi a livello globale e sviluppare politiche coerenti per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere. Raggiungere l'obiettivo di una uguale partecipazione delle donne e degli uomini ai processi decisionali consentirà, secondo me, di creare un equilibrio fra i due sessi e la crescita di uomini e donne liberi e consapevoli dei propri diritti/doveri sarà il presupposto fondamentale per vivere in una società democratica e libera da pregiudizi. Senza un'attiva partecipazione delle donne e la loro integrazione in ogni decisione io non credo che si possa raggiungere alcun obiettivo.

Mattia Andreoni
3°Bit

LE SPOSE BAMBINE

Purtroppo ancora oggi nel mondo esistono grandi disparità tra

uomo e donna, che si mostrano sin dall'infanzia e continuano nella vita adulta. Uno degli esempi più drammatici di questa ineguaglianza è proprio il fenomeno delle spose bambine: giovani ragazze che vengono promesse in matrimonio in età ancora precoce, compromettendo gravemente e spesso per sempre il loro avvenire. Milioni di bambine



a cui viene strappata di netto l'età del gioco o dell'adolescenza, diventano adulte ed impreparate ad affrontare continue sfide.

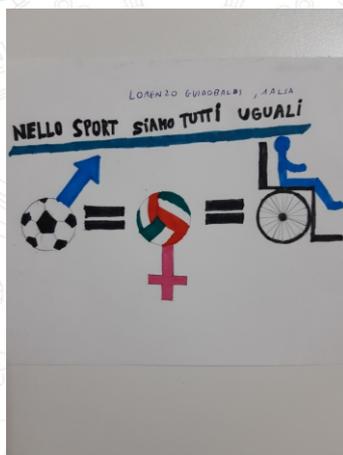
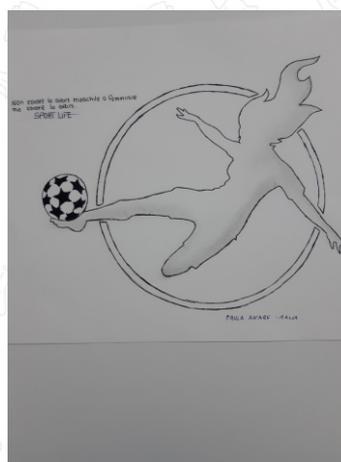
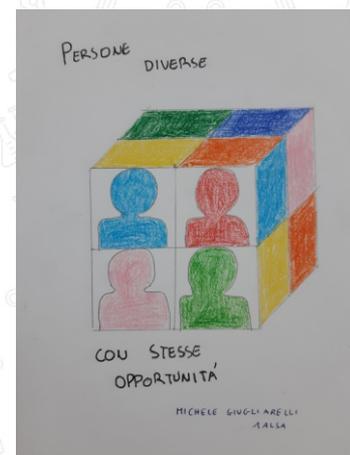
Per queste giovani minorenni, la vita quotidiana può significare sopravvivere a gravidanze precoci, non potersi istruire andando a scuola, non aver diritto di scelta sul proprio corpo, sulla propria sessualità e non poter scegliere liberamente il compagno di vita.

In molti Paesi le bambine sono considerate un peso economico per la famiglia, che spesso vede nel matrimonio precoce l'unica soluzione per riuscire a sfamare i propri figli. Benin, Kenya, Tanzania sono tra i Paesi in cui i matrimoni precoci sono un fenomeno diffuso. Nel mondo sono 650 milioni le bambine che si sono sposate prima di avere compiuto 18 anni, alle quali è stato impedito di costruirsi un futuro per diventare la donna che volevano essere.

Giuseppe Volpe
1°Alsa

PARI OPPORTUNITÀ: SOGNO O REALTÀ?

Alcuni loghi e slogan realizzati dagli alunni della 1^aAlsa per sensibilizzare a questo importante principio e promuovere l'inclusione:



LO SPAZIO DELLE RECENSIONI SCELTE PER VOI!

1. Autore: Marie Curie.
2. Titolo: Autobiografia.
3. Anno di pubblicazione: 11/2017.
4. Editore: Castelvecchi.
5. Genere: Autobiografico.

6. Trama: Marie Curie racconta la sua storia

umana e scientifica.

Dalla storia della sua famiglia al suo arrivo a Parigi, agli anni di ricerca in laboratorio, alla vittoria dei due premi Nobel (nel 1903 riceve il primo,

ottenuto assieme al marito Pierre Curie e al collega Antoine Henri Becquerel, per la Fisica e i loro studi sulle radiazioni. Il secondo premio Nobel, ricevuto nel 1911, per la Chimica e la sua scoperta del radio e del polonio), fino alle vicende della Prima Guerra Mondiale (dove curò molti soldati al fronte).

7. Osservazioni sullo stile: il lessico è chiaro e preciso, i periodi e le frasi sono brevi con molta punteggiatura, il ritmo del testo è avvincente e denso di fatti e il narratore è interno.

8. Arricchimenti ricevuti: Leggendo questo libro ho scoperto molte più cose riguardanti la scienza, e ho anche approfondito la storia di un personaggio che mi aveva già interessato parecchio per via delle sue scoperte.

9. Osservazioni personali: Il libro mi è piaciuto molto perché ho



potuto conoscere la vita di Marie Curie, scienziata che ammiro molto, raccontata proprio da lei, per questo ho trovato la storia appassionante e molto coinvolgente.

10. Le frasi che mi hanno più colpito: “Niente nella vita va temuto, dev'essere solamente compreso. Ora è tempo di comprendere di più, così possiamo temere di meno.”

“La vita non è facile. E allora? Noi dobbiamo perseverare e soprattutto avere confidenza in noi stessi. Dobbiamo credere che siamo dotati per qualcosa e che questa cosa deve essere raggiunta.” “Per detestare l'idea stessa della guerra, basterebbe vedere una volta ciò che

ho visto così spesso durante questi anni: uomini e ragazzi portati nelle ambulanze del fronte, in mezzo al sangue e al fango; molti di loro erano condannati a una morte rapida, altri a mesi di dolori e sofferenze.”

11. Voto complessivo da 1 a 10: 8,5. Ho dato questo voto perché la storia di questa famosa scienziata mi ha veramente coinvolto, anche io nutro un interesse per le scienze che spero diventi sempre più forte con il passare del tempo.

Caterina Mirti
2°Alsa

«LA STANZA DEL LUPO» DI GABRIELE CLIMA

L'autore del libro è Gabriele Clima ed il romanzo è stato pubblicato il primo aprile del 2018 da Edizioni San Paolo.

Il libro è un romanzo di formazione strutturato in 73 capitoli che trattano della storia di Nico, un ragazzo con problemi nella gestione della rabbia.

Nel romanzo non viene specificata nessuna data ma si può capire che è ambientato ai giorni nostri. Alcuni dei luoghi del romanzo sono: la casa di Nico, in particolare la sua camera, la scuola, lo studio del suo psicologo, la piazza della sua città, la chiesetta che la sua fidanzata Claudia adora, il molo dove per la prima volta Nico è stato chiamato Tramontana dalla sua ragazza.

Il protagonista del romanzo è Nico, un ragazzo di sedici anni che ha serie difficoltà nel gestire la rabbia. Ha un talento per il disegno e si ostina a disegnare sulle pareti della sua camera, anche se sa che suo padre le farà imbiancare, perché pensa che nei fogli non ci sia abbastanza spazio per esprimersi. A sostenerlo nel suo percorso troviamo la sua ragazza Claudia, senza la quale si sente perduto e per la quale farebbe di tutto. Nel romanzo è presente anche Leo, un suo amico irresponsabile che pagherà caro il prezzo della sua sconsideratezza.

Trama: Nico è un ragazzo di sedici anni che ha una rabbia incontrollabile dentro di sé e la passione per il disegno. La sua vita da adolescente viene turbata dalla presenza di un lupo nero arrivato dai boschi circostanti che non gli dà tregua. Nico deciderà quindi di



affrontarlo una volta per tutte...

Il lessico è semplice e chiaro ed alcune volte sono presenti delle parole di registro linguistico basso per permettere meglio al lettore di immergersi nell'ambiente in cui Nico si trova. Le frasi solitamente non sono molto lunghe e spesso sono presenti dei dialoghi. I capitoli sono corti e il ritmo del libro è veloce e avvincente. Nel romanzo troviamo due colpi di scena: la scoperta che il lupo non era esterno bensì interno a Nico e la morte di Leo. La storia procede senza molti spostamenti nel tempo ed il narratore è esterno.

Le tematiche del romanzo sono: la rabbia e la sua gestione, rappresentata da Nico; l'adolescenza; l'amore, presente fra il protagonista e Claudia; la perdita di una persona cara, ovvero di Leo.

Con questo romanzo ho potuto immergermi più a fondo in tematiche che mi riguardano da vicino, come la gestione della rabbia. Il libro dunque mi è piaciuto molto perché ho potuto immedesimarmi nel protagonista Nico, che sta affrontando un'adolescenza complicata e non ha, almeno all'inizio, degli ottimi



rapporti con uno dei suoi genitori. Ho trovato la storia molto avvincente tanto che ho divorato questo libro. Clima riesce abilmente a riportare su carta ciò che, come dice nella nota finale, ha provato anche lui, portando il lettore ad immergersi nel romanzo.

Il momento del libro che mi ha stupito di più è stato la morte di Leo. Infatti non mi aspettavo per nulla che potesse morire un personaggio

La sua scomparsa è però importante perché funge da insegnamento sia per Nico che per i lettori e ricorda di non agire in modo sconsiderato. In conclusione il voto che do a questo libro è un 9 e mezzo. Consigliatissimo!

Tommaso Governatori
2°Alsa

«LA STANZA DEL LUPO» DI GABRIELE CLIMA: QUANDO IL SEQUEL DIVENTA POSSIBILE

Ci siamo tuffati nella storia di Nico, protagonista del romanzo "La stanza del lupo" di Gabriele Clima, e ne abbiamo immaginato dei possibili sequel, al di là dell'ultimo capitolo, il numero 73 (ma non ve lo sveleremo mai!). Ci è piaciuto talmente tanto lavorare su questo libro che abbiamo inviato i nostri scritti all'autore, che ci ha risposto così:

Mi piace molto l'evoluzione che i ragazzi hanno concesso a Nico (e che anch'io gli concederei), ed è bellissimo come, in entrambi i

racconti, le cose 'si sistemino', non in uno scontato lieto fine, ma per un intreccio naturale e ben condotto, che è quello che alla fine riesce a costruire un futuro possibile, e non mondi sognanti. Molto belli, bravi entrambi, complimenti!

Gabriele Clima



Grazie da parte nostra all'autore che ci ha fatto appassionare alla lettura che è poi stimolo e spunto per la nostra creatività.

Capitolo Settantaquattro

Il sole quel giorno era coperto da nuvole bianche e vaporose e nell'aria si respirava un odore di pioggia. Nico si ritrovò dinanzi ad un cancello di ferro scuro e alto. Attraverso le sue ricche decorazioni floreali, si vedeva un vialone costeggiato da fitti pini e, in fondo, piccole costruzioni bianche con delle croci ben visibili incise al centro delle facciate, sopra i singoli ingressi.

Nico percorse il vialone con una certa inquietudine, poco dopo entrò in uno di questi edifici, si mise di fronte a una lastra di marmo bianco e iniziò a guardare l'immagine di quel ragazzo che appariva di fronte a lui nella foto. Poi lesse quelle parole che erano scritte a rilievo sulla lastra.

"Rimarrai sempre nei nostri cuori". Nico ebbe un brivido,

erano trascorsi ormai venti anni da quel terribile incidente che aveva portato via Leo, l'amico che lo aveva lasciato solo a lottare con il lupo che era dentro di lui, Leo che, con il suo fare scherzoso, aveva fatto arrabbiare tante volte Nico, Leo che, la mania dei selfie aveva condotto alla morte.

Nico non era mai andato in quel luogo ma ora sentiva il bisogno di farlo, desiderava affrontare ciò che lo faceva ancora star male perché, solo in questo modo, poteva ricominciare una nuova vita.

Nico ripensò a quanto era accaduto, al "buio" che aveva sempre condizionato la sua esistenza e allo stesso buio che ora avvolgeva l'amico. Le lacrime scesero lentamente e rigarono il suo volto, erano passati tanti anni ma il dolore era ancora vivo.

Capitolo Settantacinque

Claudia lo aspettava in strada, era molto preoccupata perché non aveva notizie di Nico da diverse ore e non era ancora rientrato a casa dal lavoro, nonostante fosse trascorso parecchio tempo dalla chiusura del suo studio. Estrasse il cellulare dalla tasca della giacca e compose il numero per accertarsi che Nico fosse ancora lì. Dopo tre squilli si attivò la segreteria telefonica "Qui è lo studio grafico del designer Nico Tramontana, si prega di lasciare un messaggio dopo il segnale acustico".

Prima che Claudia iniziasse seriamente a preoccuparsi, apparve in fondo alla strada l'auto di Nico. L'auto entrò nel cortile della casa e, subito dopo, Nico scese; aveva ancora gli occhi bagnati di lacrime. Abbracciò Claudia sussurrandole parole dolci e tenere come mai aveva

fatto prima di allora. Nico non era bravo a dire certe cose ma ora era cambiato.

Mano nella mano Claudia e Nico entrarono in casa; il piccolo Michi era rimasto nella sua camera e giocava con una palla morbida e colorata, si divertiva a farla scivolare a terra. Nico guardò suo figlio con orgoglio, poi girò gli occhi verso quella bellissima parete dipinta che rappresentava un'onda, la stessa onda dipinta tanti anni prima sulle pareti della sua camera.

Avrebbe voluto che suo padre e sua madre fossero ancora vivi per dire loro che con tutta quell'acqua intorno ora si sentiva veramente bene.

Corrado Pettinari
2°Alsa

Capitolo Settantaquattro

Nico non immaginava che da lì a poco qualcosa di straordinario sarebbe successo nella sua vita, sentiva però che quella tela in particolare conteneva qualcosa di veramente magico. Durante la notte non dormì per niente, perché pensava a quella cosa che mancava in quella tela per farla diventare perfetta.

Infatti, il giorno seguente, Nico tornò a casa del professore, però appena arrivato si trovò davanti l'insegnante e un altro signore dall'aspetto importante e insieme discutevano davanti alla tela.

Appena videro il ragazzo smisero di parlare, meravigliati della sua presenza così presto e si limitarono a sorridere.

Dalì aveva capito che in quel ragazzo c'era un talento straordinario e per essere sicuro del suo pensiero aveva invitato un famoso critico d'arte per far

visionare la tela, ma voleva farlo in gran segreto per non dare delusioni al ragazzo dopo il giudizio del critico.

Gli chiese subito: "Quanti anni hai ragazzo?"

"Sedici signore" rispose Nico

"Wow" esclamò il critico. "Così piccolo e già così bravo!"

"Grazie signore" rispose Nico.

"Voglio farti una proposta, quanto vuoi per questa opera?"

"Ma io non vendo nulla, signore, ho solo imprigionato un lupo tanto feroce nella tela" rispose Nico.

"Benissimo, io voglio comprare quel lupo e metterlo in mostra nella mia galleria d'arte e chiederti magari di lavorare per me."

Nico era molto imbarazzato e subito gli venne in mente suo padre e quell'imbianchino che ogni volta distruggeva i suoi dipinti e la sua rabbia.

Però, sentite queste parole così inaspettate accettò, ma non poteva promettere di poter dipingere su richiesta, nelle sue tele c'erano le sue emozioni: rabbia, paura, delusioni e non era sicuro di poterne fare tante.

Dopo quella tela, invece, Nico ne dipinse tante ancora.

In pochi anni, diventò famoso in tutto il mondo e con il tempo le sue opere iniziarono a prendere valore.

Oggi Nico è sposato con Claudia e vivono una vita felice.

La sua più grande passione era diventata il suo lavoro. E pensare che era nato tutto dal dipingere sui muri della sua cameretta.

Grazie al professore e grazie a quel lupo immaginario che viveva dentro di sé!

Francesco Benvenega
2°Alsa

LA GIORNATA DELL'ACQUA

Durante queste ultime lezioni di Geostoria, abbiamo affrontato il tema dell'acqua e, parlandone in classe, ci siamo confrontati sulla Giornata mondiale dell'acqua.

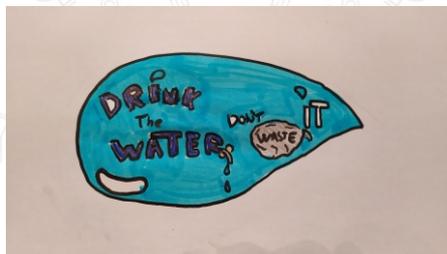
Il 22 marzo si celebra la Giornata mondiale dell'acqua, ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite nel



1992. Il tema di quest'anno è il legame tra acqua e cambiamenti climatici. L'obiettivo della giornata è sensibilizzare Istituzioni mondiali e opinione pubblica sull'importanza di ridurre lo spreco di acqua e di assumere comportamenti volti a contrastare il cambiamento climatico.

Però quest'anno la pandemia da Covid-19 ha stravolto ogni programmazione di eventi, ma anche arricchito i suoi contenuti. La scienza è, come raramente accade, accanto alla politica e al centro della comunicazione bidirezionale con i cittadini, la prevenzione basata sulle evidenze è unanimemente considerata un presidio di salute e un presupposto per ogni obiettivo di vita e sviluppo, in ogni area del pianeta; la condivisione delle evidenze scientifiche avviene in tempo reale, anche attraverso confronti diretti a distanza tra esperti di settore in tutto il mondo. The Lancet, eccellenza scientifica di riferimento mondiale anche nell'attuale emergenza

coronavirus, rilevava in un'inchiesta come la maggiore "rivoluzione sanitaria" in termini di numero di vite umane salvate nella storia fino ai nostri giorni, fosse la gestione sicura dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari. Poter contare nell'attuale fase prolungata di emergenza su acqua sicura per servizi essenziali assicura un presidio sanitario senza il quale la crisi assumerebbe una ancor più drammatica gravità. Fare affidamento su questa fondamentale sicurezza richiede però che siano affrontate e risolte sfide di breve, medio e lungo periodo nella complessa interazione clima-ambiente-acqua e salute. La crisi impatta tuttavia su diverse componenti dei sistemi di gestione idrica e delle



strutture di controllo ambientale e sanitario, anzitutto per la carenza di risorse umane dovuta anche al lockdown nei territori serviti. Tuttavia, in forza di straordinarie misure di controllo e piani di emergenza si riesce a garantire continuamente forniture idriche sicure e comunicazione con la cittadinanza. Si assiste poi a un incremento importante dei consumi, superiori anche del 30-40% rispetto ai valori stagionali attesi, riconducibile a un maggior utilizzo dell'acqua per fini igienici e all'aumentata residenza domestica prolungata della gran parte della popolazione. Gli effetti del cambiamento climatico

continuano ad intensificarsi e ormai devono considerarsi ricorrenze ordinarie. Il quadro è aggravato dai dati sui prelievi: l'Italia è il paese europeo che presenta il maggior prelievo di acqua potabile. Una migliore gestione delle risorse idriche è una componente essenziale per il successo della mitigazione del clima e delle strategie di adattamento.

Oltre all'acqua superficiale ci sono anche le acque sotterranee, che sono invisibili ma il loro impatto è visibile ovunque. Lontano dagli occhi, sotto i nostri piedi, le acque sotterranee sono un tesoro nascosto che arricchisce la nostra vita. Man mano che il cambiamento climatico peggiora, le acque sotterranee diventeranno sempre più critiche. Dobbiamo lavorare insieme per gestire in modo sostenibile questa preziosa risorsa.

Leonardo Piatanesi
1° Alsa



“Scopriremo il valore dell'acqua solo quando combatteremo per averla”

Francesco de Meo, 1° Alsa

Poeti e Prosatori



COS'È UN LIBRO?

Uno scrigno segreto
che ti svela la strada
che porta al sogno.

Sogno di una vita leggera,
di un mondo senza tempo
sogno di libertà.

Leggere è volare liberi con le ali della
fantasia.

Scali montagne ripide
attraversi oceani tempestosi

tocchi la luna
tra le pagine stropicciate
di un libro scelto con il cuore.

Francesco Benvenga
2°Alsa

COMPAGNO DI VIAGGIO

Compagno di viaggio,
cavalco le tue pagine e
arrivo ai confini della fantasia.

Vedo.

Sento.

Respiro.

Varco le soglie della realtà
come in un sogno.

Parole nere riflettono un mondo
colorato e vivo.

Quando un'avventura si conclude
la tristezza m'assale,

ma mi rincuoro sapendo che un'altra
creazione potrò esplorare.

Tommaso Governatori
2°Alsa

IO LEGGO PERCHÉ

Leggere ci aiuta a riflettere,

e ad apprezzare il valore della vita,

ci stimola ad ampliare il nostro orizzonte di conoscenze;

è come l'acqua che sgorga da una montagna:

è ciò che ci sprona a fare di più.

È superare i limiti della mente

e viaggiare tra parole di saggezza

e di amore,

è l'appassionato gesto per dire "voglio di più"

ed espiare l'ignoranza che oggi regna sul sapere.

Daniele Sampaolesi
2°Alsa



IL BELLO DI LEGGERE

I libri come mattoni per costruire il futuro,

come libertà nei momenti di difficoltà,

come viaggio dentro di noi.

Come la luce che risplende nella notte buia,

come un arcobaleno che colora il cielo dopo un lungo temporale,

“come posto dove andare quando dobbiamo rimanere dove siamo”.

Io leggo perché mi fa viaggiare con la fantasia,

perché mi fa pensare con allegria

e mi fa dimenticare la monotonia.

Alessio Pucci
2°Alsa

UN LIBRO PER AMICO

Un libro è come un amico

ti fa ridere,

nei giorni più bui

ti indica la strada per andare avanti,

ti ispira,

e, a volte,

ti fa piangere.

Un libro è come un amico

può rispecchiarti nel modo di essere,

o può essere il contrario,

può essere romantico,

oppure un'azione,

può avere una storia più complessa,

o una più semplice.

Un libro è come un amico

sta lì,

vicino a te,

e quando hai bisogno di lui

è lì,

pronto a farti sentire meglio

con una delle sue storie.

Un libro è come un amico

è lì,

solo per te.

Caterina Mirti
2°Alsa

**SE LA FANTASIA
PRENDE IL VOLO**

Un libro sul mio comodino

ha accompagnato i miei sogni da bambino

e ha spinto la mia fantasia a volare via.

Mondi fantastici ho visitato

perché quando mi sono addormentato

l'eroe di quella storia sono diventato.

Se vado indietro nel passato

mi accorgo che Ulisse sono stato

e ripenso a tutte le imprese

per tornare al mio paese.

Chi legge un libro non è mai solo

perché la fantasia prende il volo

e il libro come uno specchio ti guarda dentro

e ti fa capire che hai fatto centro.

Ho letto cento libri e vissuto vite mille

ma leggere ancora mi provoca scintille.

Clara Pezzoli
2°Alsa



LIBRO-MAGIA

Leggere mi aiuta molto

non solo mi fa più colto

ma con la mente mi fa volare via

perché ogni libro è una magia.

Quando leggo esco dalla vita reale

e mi immedesimo ogni volta sia nel bene che nel male

perché immagino di essere il protagonista

e ogni volta che finisco un libro è una festa.

Mi piacerebbe tanto saper scrivere tosto

perché ogni libro ha un messaggio nascosto

e la cosa essenziale

è che il messaggio non sia banale

Christian Argentato
2°Alsa

PAROLE CHE CANTANO

Le parole cantano

quando si divertono

in un salone

di lettere d'oro

e fanno sognare i bambini.

Le parole dipingono

un quadro di emozioni

di mille lettere e frasi

che fanno rima.

Le parole dipingono

immagini

sulla tela

del nostro cuore

fino a riempirlo di colore.

Sofia Lombardi
2°Alsa

#IOLEGGOPERCHÉ
DONIAMO UN LIBRO ALLE SCUOLE
20-28 NOVEMBRE 2021



LE MIE RADICI

Questo luogo per voi di poco rilievo,
questo terreno incolto e arido,
queste case in mattoni,
sono le mie radici.

E anche se non sono nei libri di storia,
hanno molto da raccontare,
più di quanto possa fare ogni altro posto con
me.

Perché è da qui che nasce la mia vita,
e mai dimenticherò dove sono nato.

Emanuele Iocca
4°Alsa

SUBIRE PIUTTOSTO CHE COMMITTERE

Non si esercita la virtù civile
solo con lo slancio del cuore,
ma si esercita, ad esempio, nel violare la legge

di cui si ha coscienza cattiva,
e accettare la pena che essa prevede.

Coloro che accettano la prigione
conoscono quanto Socrate

il valore della legalità.

Dennis Palazzo
4°Alsa



HO QUALCOSA DA DIRE

Se fischiare è un complimento
risparmiati il commento.

Quando passo non sbavare,
lasciami parlare,

i tuoi occhi addosso non li voglio,
rinuncia, non mi spoglio.

Hai capito o vedi nero?

Il tuo rispetto dov'è? Zero.

Se mi assumi per le curve
o perché mi vuoi sedurre

lascia che mi prenda il mio riscatto
e straccia pure il mio contratto.

“La donna serve a fare figli”

mi sa che hai preso troppi abbagli,

se voglio divento un avvocato,

non come te, io per anni ho studiato.

“Vi truccate per noi uomini”

ma poi per parlarci usate acronimi,

“voi dovete cucinare”

Be', non è così e vi dovete abituare,

“non la assumo sennò va in maternità”

cambiate un po' mentalità.

Tutto questo non lo accetto,

voglio esprimere un concetto:

“quando la notte scende illumina le stelle
come me

che non smetton di brillare per dei bruti
come te”.

Alice Patarca

4alsa

CALIPSO

Mio caro Ulisse,

il tuo ricordo è ancora vivo in me; davanti ai miei occhi vedo ancora la tua ombra che, con il capo abbassato, scruta il mare sotto le rocce con gli occhi colmi di lacrime. Era così forte il sentimento che provavo per te che avrei voluto trattenermi con me per sempre ma l'ordine divino non mi ha concesso ciò e, per questo, ti ho lasciato libero di andartene verso ciò che desideravi. Ti guardavo, all'entrata della grotta, con un'espressione disillusa perché avevo capito che solo il mare ti stava trattenendo.

Mi manchi, caro Ulisse, e per sette anni sei stato accanto a me, mi hai condotta verso una nuova dimensione della vita. Ti ho offerto l'immortalità ma tu hai rifiutato il mio dono ed è allora che ho compreso quanto forte era il tuo desiderio di tornare da tua moglie Penelope e da tuo figlio Telemaco.

Nel mio cuore mi sono chiesta molte volte perché hai preferito la petrosa Itaca a questa isola incantata, potevi sposare una dea, avere figli immortali ma il tuo pensiero era lontano. Siete strani voi uomini, avete paura della morte, siete deboli ma siete capaci di dare un senso all'eternità e a chi vi ama. Il vostro concetto di eternità è fatto di istanti, ricchi e fuggevoli ma anche molto intensi. Allora mi chiedo se la vostra non sia più preziosa della nostra, se la vostra vita, breve e difficile, fosse più gradita del tempo immobile dei miei giorni. Mi piacerebbe entrare nel tuo mondo ma sono prigioniera del mio eterno, così come tu eri prigioniero del tempo.

Nel mio cuore provo tanta nostalgia, sono dilaniata dal dolore, dal rimpianto per un amore che mi è sfuggito e che non avrò mai più.

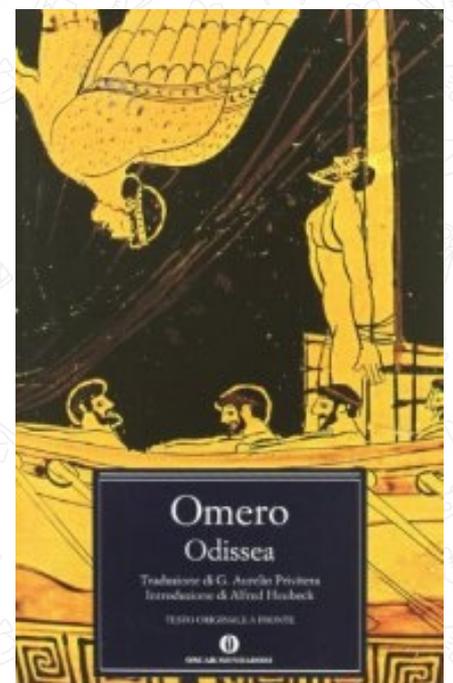
Ora sono qui, sola, prigioniera dei miei sogni infranti e guardo questo mare instancabile che ci separa come separava te dai tuoi cari. Le mie sorti sembrano essere destinate a una continua e infinita sofferenza, non è giusto, gli dèi sono stati invidiosi e cattivi e ti hanno portato via da me.

L'esperienza che abbiamo vissuto insieme durerà in me per sempre così come la sensazione di sfiorare ancora il tuo corpo e, il ricordo, mi aiuterà a vivere con serenità la mia vita eterna perché l'illusione non si può fermare.

Ricordami.

Tua per sempre,

Calipso



LASCIA L'ILLUSIONE

Avrei voluto tenerti per sempre con me,
essere tua sposa e darti figli immortali
allontanare i pensieri dei tuoi cari.

Lascia l'illusione

Il tuo ricordo è ancora vivo nel mio
cuore

eterno è il mio amore.

Abbiamo vissuto in quest'isola
incantata

e sognavo te in eterno abbracciata.

La tua eternità è fatta di istanti,
ricchi fuggevoli e tremanti,

diversa dalla mia eternità

fatta di immobilità.

Nel mio cuore provo tanta nostalgia
e so che il dolore sarà la mia agonia.

Lascia l'illusione,

l'illusione dei sogni,

e serena sarà la mia vita immortale

perché l'illusione non si può fermare.

Corrado Pettinari
2°Alsa



UNO STRANO PIANETA

Era una calda estate, ogni giorno c'era quel maledetto sole, gli alberi pieni di foglie verdi e gli uccellini che ogni secondo cinguettavano. Giorni come questi duravano per settimane e settimane, fino a quando, aggiungerei finalmente, venne la pioggia. Non una piccola pioggerella dove ballarci sotto, anzi, tutto il contrario, era una vera e propria bufera, una pioggia così forte da tirar giù le case.

Mi trovavo in camera mia a giocare con i soliti giochi alla playstation con i miei amici, anche loro chiusi dentro le proprie stanze per colpa del tempo. Dopo un po', giusto per smettere di "bruciarmi gli occhi con il monitor", come dice sempre mia madre, mi misi a leggere un horror.

A un certo punto, passata ormai mezz'ora, dal cielo si poteva intravedere una fonte di luce.

Sarà ritornato il sole? Se devo essere sincero non capivo bene.

Corsi subito attaccato alla finestra ad alitare sul vetro come un vero scemo sperando che uscisse nuovamente il sole, dato che erano soltanto le tre del pomeriggio e forse avevo un minimo di speranza di uscire da quella prigione. Da tutto quell'ammasso di nuvole uscì fuori qualcosa che non so spiegare, forse una stella cadente, ma non mi convinceva...

Ero solamente sicuro che tutta quella luce derivava da quella cosa in cielo. Inizii a precipitare velocemente verso terra, come una palla di fuoco...

Sì, lo ammetto, in quel preciso momento credevo davvero che sarebbe finito il mondo...

Quella gigantesca cosa finì nel mio giardino. Tra tutti i posti del pianeta, per forza il mio giardino?

Rimasi per alcuni minuti ancora lì, fermo, attaccato alla finestra.

Non sapevo se andare a controllare cosa fosse o nascondermi sotto il letto.

Mi feci coraggio e andai...ovviamente con una mazza da baseball che non si sa mai se potesse servire. Non si riusciva a vedere nient'altro oltre a tutto quel fumo attorno... per non parlare della puzza, peggio di una molfetta.

C'era troppo fumo.

Corsi dentro casa a cercare un estintore, sempre se ce ne avevo uno, per cercare di "calmare" la situazione nel mio giardino ormai andato. Per fortuna lo avevo trovato lungo il corridoio della cucina, subito dopo andai nella zona dove serviva e iniziai a spegnere "quell'incendio", se si può dire così.

Ora sì che si riusciva a vedere.

Era una sfera enorme, però un po' appiattita di un colore grigio con alcune fantasie di rosso e con una specie di anello attorno; quella forma mi ricordava tanto il pianeta Saturno, quasi identico. Su quella sfera c'erano dei finestrini come quelli delle nostre macchine.

Da lì uscì fuori... che cos'era? Una mano o un piede? Continuavo a restare fermo immobile con tutte quelle vocine che mi giravano nella testa: - "Non è che ha bisogno di me? Devo sapere che cos'è a tutti i costi"!

Mi feci forza e con la mazza che tenevo ancora nelle mani iniziai a spaccare i vetri della "capsula", riuscii a prendere la mano o il piede di quella cosa che fuoriusciva. Era viscida e fredda...

Tirai fuori tutto il corpo.

Era di un colore verdognolo con qualche sfumatura di giallo vicino agli occhi, ben tre occhi posizionati come un triangolo equilatero vicino alla fronte, la bocca era ok, non aveva le orecchie ma al loro posto delle antenne situate sopra alla testa e infine il corpo, un piccolo corpicino magro, con mani enormi e piedi piccini piccini.

Dal quel corpo veniva un odore, tipo quello dei panni appena usciti dalla lavatrice. Lo fissavo...

Ero lì, fermo impalato a guardarlo. Il motivo? Semplicemente non avevo mai visto nulla di questo genere. Iniziai a scattare delle foto con il mio telefono per mandarle ai miei amici così per ridere, ma ad un certo punto mi uscì per sbaglio il flash. La cosa più stupida che potessi fare...

Quel "mostro" aprì tutti gli occhi, uno per uno, per poi guardare la propria capsula.



Quel nero buio nei suoi occhi iniziò a fissarmi. Per un attimo sembrava che avesse paura di me.

Avevo la percezione che avesse paura della persona che aveva davanti: un semplice ragazzo quindicenne, riccio, con i capelli scuri e gli occhi verdi, non tanto magro e neanche alto, che vive ormai da anni con l'ansia sperando che un giorno possa diventare coraggioso come il padre. Non capivo come potesse realmente aver paura di una persona come me.

Dopo pochi secondi mi venne vicino e sussurrò al mio orecchio

- "Sono già arrivato?" -

- "Ma di che cosa parli?" - chiesi con gentilezza.

- "Sono riuscito ad arrivare sul pianeta Terra?" - mi domandò.

Feci cenno di sì con la testa perchè non sapevo veramente come rispondere ad una domanda del genere.

Mi prese per le braccia, con le sue grandi mani mi strinse e mi disse:

- "Andatevene!" -

- "Ora!" - aggiunse pochi secondi dopo.

- "Ve ne dovete andare o noi vi manderemo via con la forza." -

- "Sentiamo, dai, e che cosa dovremmo fare?" - chiesi in modo sarcastico.

- "Tutti voi umani dovete andare via dalla Terra perché appartiene ad esseri come noi!" - controbatté.

La prima cosa che mi era venuta in mente era che fosse uno scherzo, ma lo diceva con troppa serietà e a quel punto sono passato ad altre domande che mi circolavano in testa - "Alieno? Non è possibile, esistono solo nei fumetti e nei film di fantascienza." -

- "Ok, noi ce ne andremo ma dobbiamo sapere chi cavolo siete e perchè volete prendervi il nostro pianeta." - dissi, sicuro di me.

- "Adesso ti spiegherò tutto...Noi tutti ci troviamo in qualsiasi posto dell'Universo, in tutti i pianeti, ci appartiene anche la Via Lattea e questo significa che anche la Terra è sempre stata in nostro possesso. Risponderò alla tua domanda "chi siete?" in modo sintetico.

Io e la mia popolazione siamo gli Angtuani, proveniamo dal pianeta Angtu, detto anche il pianeta bianco, molti di noi stanno cercando un luogo dove vivere perchè ormai siamo rimasti in troppi, troppi abitanti del mio popolo. Non riusciamo a trovare un mondo abbastanza grande per tutti. Per questo io, capo Murphy, della cittadina di Angtuania, sto cercando un pianeta che ci ospiti. Per questo motivo abbiamo scelto la Terra... quindi o ve ne andrete da soli o noi stermineremo la razza umana!" - concluse.

Ok non sapevo che cosa voleva intendere... Cioè ogni umano doveva andare via dalla Terra? Quindi chiesi:

- "Scusa, ma secondo te noi in che modo ce ne dovremmo andare?" -

- "Questi non sono affari nostri, l'importante è che voi ve ne andiate il prima possibile." - mi disse infastidito con quella voce metallica.-

Era praticamente impossibile...

Provai molte volte a cercare di farlo ragionare... ma nulla da fare.

Lui voleva la Terra, solo quella e sapevo che niente glielo avrebbe impedito.

Poi mi era venuta un'idea un po' folle ma che poteva essere possibile in qualche modo.

- "Ma non si può semplicemente "creare" una tregua?" chiesi..

Mi guardava in modo strano, non credevo neanche io alle parole pronunciate e uscite dalle mie labbra, mi osservava in maniera minacciosa come per dirmi che era meglio che stavo zitto.

Guardò la sua grande mano sinistra, riguardò me, stese il braccio in posizione retta verso di me e con l'indice e il medio affiancati, come se mi stesse indicando, alzò il braccio e nello stesso momento il mio corpo saliva in aria.

Nei miei sogni avrei detto che stavo volando e che si trattava un sogno che si avverava, ma questa volta non era più un sogno, stavo fluttuando in aria con un solo gesto delle dita del marziano.

- "Come osi dire a me quel che io dovrei ordinare a te?" - mi urlò contro.

- "Ve ne dovete andare, chiuso il discorso!" -



Quel discorso lo aveva chiuso veramente anche perché non riuscivo più a parlare, ero terrorizzato e se non facevo qualcosa per aiutare OGNI persona del pianeta? Avevo soltanto quindici anni, non ero mica un salvatore uscito dal nulla...

Però questa situazione dipendeva da me.

L'unica cosa che in quel momento si poteva fare era comunicarlo alla radio, sarebbe stato più semplice e più veloce diffondere la notizia. Dopo vari secondi di riflessione, corsi dentro casa a prendere uno zaino con dentro il telefono, l'acqua e qualche cibo avanzato dal pranzo.

Uscii.

L'alieno non ne aveva proprio intenzione di andarsene dal mio giardino, eh. Corsi nel luogo dove si trovava la "Radio Garden", dato che nella cittadina dove vivo io ce ne sono più di una. La accesi e iniziai a parlare.

-"Buongiorno a tutti, sono Mattia, un semplice ragazzo quindicenne che proviene da Colmo, chiamata la città più piccola del mondo. Sono qui oggi in ascolto di ogni abitante di questo pianeta... per farla semplice, noi tutti credevamo che gli alieni non esistessero, a parte nei fumetti o in alcuni testi, beh, oggi invece un cavolo di marziano mi è arrivato un giardino e mi ha comunicato che rivogliono la loro Terra, la nostra Terra, adesso non starò qui a descrivervi ogni dettaglio, ma dovete credermi, dobbiamo andarcene o loro ci faranno andare via."-

E da quel momento chiusi tutto.

Spero davvero che la gente mi creda.

Ritornai a casa.

Aspettavo che iniziassero a partire i razzi, quelli che di solito usano gli astronauti per andare sulla luna o per viaggiare nello spazio.

Niente di niente.

Nessuno mi aveva creduto.

Erano passate tre ore da quando avevo annunciato l'accaduto e l'alieno iniziò a spazientirsi.

Chiamò i suoi compagni e loro in un nanosecondo si trovavano già su tutto il pianeta.

Iniziarono a sterminare ogni uomo, donna e bambino che si trovassero davanti. C'era un solo obiettivo da raggiungere: l'intero territorio della Terra.

Passarono tre anni dall'accaduto e nel mondo c'ero rimasto solo io.

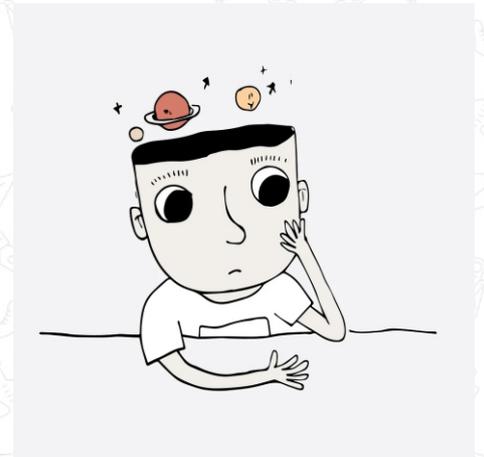
Per quale motivo non hanno ucciso anche me?

La verità?

Ero uno di loro.

Giulia Gismondi

1°Alsa



Non solo scuola



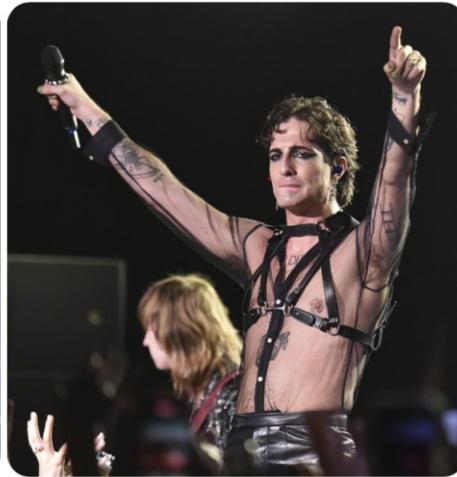
I MANESKIN... LA BAND ITALIANA SUL TETTO DEL MONDO

Dalle vie di Roma ai palchi del Global Citizen a Parigi in soli 5 anni: è incredibile come una band così giovane sia riuscita a ad arrivare a così tante persone in così poco tempo. I Måneskin si formarono a Roma nel 2016 e raggiungeranno la notorietà nel 2017 con la partecipazione all'undicesima stagione di X factor, grazie alla quale firmeranno un contratto con una delle etichette musicali più grandi al mondo: la

Sony Music e solo un anno dopo pubblicheranno il loro album di debutto "Il Ballo della Vita", contenente il singolo "Marlena torna a casa" il quale diventerà ben presto disco di platino e che farà partire una lunga tournée. I Måneskin, dall'uscita del loro primo album ad oggi, hanno pubblicato "Teatro d'Ira - Vol.1", il loro secondo



album e solo due mesi dopo l'uscita hanno raggiunto successi grandiosi, dovuti anche alla vittoria della 71° edizione del festival di Sanremo, la quale gli farà guadagnare una grandissima fama in Italia e in Europa. E come se non fosse abbastanza vincono anche la 65° edizione dell'Eurovision Song Contest la quale gli darà una visibilità a livello mondiale! I Måneskin sono una band giovanissima ma ciò che ha permesso loro di raggiungere i record che oggi detengono è stato il loro timbro e genere musicale, che è risultato, già dal primo album, ben definito e determinato: i quattro rockers italiani infatti hanno fin da subito trovato una loro identità che spazia nel mondo del rock, andando a toccare più sottogeneri come il funk rock, il pop rock e il glam. In un'intervista, i Måneskin hanno espresso quale fosse stato l'artista che li ha influenzati di più nel corso degli anni, ovvero la leggenda del punk: Iggy Pop, famoso per essere stato il cantante di



una delle prime band del genere punk, gli Stooges, e uno degli ultimi lavori pubblicati dai Måneskin è proprio una collaborazione con la leggenda del punk, per la canzone dal successo mondiale: "I Wanna Be Your Slave". A novembre 2021 i Måneskin hanno aperto il concerto dei Rolling Stones a Las Vegas e Mick Jagger ha incoronato la giovane band in italiano: "Grazie mille ragazzi!" I Måneskin sono una band giovanissima e famosissima allo stesso tempo; hanno tutte le carte in regola per scrivere una nuova storia nel Rock, perciò... Lunga vita ai Måneskin!

una delle prime band del genere punk, gli Stooges, e uno degli ultimi lavori pubblicati dai Måneskin è proprio una collaborazione con la leggenda del punk, per la canzone dal successo mondiale: "I Wanna Be



Your Slave". A novembre 2021 i Måneskin hanno aperto il concerto dei Rolling Stones a Las Vegas e Mick Jagger ha incoronato la giovane band in italiano: "Grazie mille ragazzi!" I Måneskin sono una band giovanissima e famosissima allo stesso tempo; hanno tutte le carte in regola per scrivere una nuova storia nel Rock, perciò...

Lunga vita ai Måneskin!

Daniel Guercio
2^a Ait

BALTIMORA: QUESTO E' SOLO L'INIZIO

Il suo nome d'arte, Baltimora, è il titolo del suo primo singolo a cui è molto legato e noi lo conosciamo perché, con grande dedizione e passione, ha partecipato e vinto l'edizione 2021 di X Factor, il talent show



musicale originario del Regno Unito ideato dal produttore discografico Simon Cowell, diffuso in tutto il mondo tra Europa, Asia, Africa, Americhe e Oceania. Edoardo Spinsante è un ragazzo nato nel 2001 ad Ancona, studente e lavoratore nell'ambito musicale. Sin da piccolo possedeva questa grande passione, ovvero scrivere canzoni e produrle.

Durante gli anni del liceo, si è avvicinato di più al mondo musicale e ha iniziato a comporre le sue prime canzoni, suonando il piano. Ma perché Edoardo è molto conosciuto da tutti?

Oltre a Baltimora, singolo con cui è diventato famoso, ha composto altri suoi due testi: Colore e Altro. Nota dopo nota è riuscito a conquistare pubblico e giudici, facendo restare tutti a bocca aperta, fino alla finalissima dell'edizione 2021 di X Factor contro Gianmaria, in cui ha ottenuto la vittoria e conquistato l'ambito trofeo!

Dopo il suo trionfo, Baltimora ha affermato che era tutto così "SEMPLICEMENTE ASSURDO".

Oltre ad essere marchigiano, è anche nostro coetaneo...un ventenne che con talento ed impegno ci insegna che i sogni vanno sempre coltivati e non dobbiamo mai arrenderci perché noi giovani siamo la forza del futuro!

Complimenti Baltimora...sei la dimostrazione che nessuno può fermarci!

Sara Branchesi
3° ALsa



LA MIA PASSIONE SPORTIVA

La mia passione più grande è la pallavolo. In tutta la mia vita ho provato molti sport, come danza, nuoto, tennis... ma l'unico che mi è piaciuto fin dall'inizio è stato la pallavolo, che ormai pratico da cinque anni.

Per me andare a pallavolo significa trovare uno sfogo da tutti i problemi e le incombenze quotidiane. La pallavolo mi aiuta a liberare la mente, perché grazie a questa posso non pensare più al fatto che domani c'è una verifica o un'interrogazione. Non so dire di preciso perché la pallavolo mi aiuta a risolvere il morale però posso soltanto dire che quando gioco a pallavolo provo gioia, liberazione, voglia di migliorare e soprattutto amo stare con le mie compagne prima e dopo l'allenamento in spogliatoio a chiacchierare tutte insieme.

Una cosa che mi ha ancora di più legata alla pallavolo e alla mia squadra è stato il campo di sei giorni, organizzato dagli allenatori, che abbiamo fatto al Parco Verde Azzurro di Cingoli. Le giornate erano molto faticose, facevamo allenamenti su allenamenti: la mattina fisico e il pomeriggio tecnico però fortunatamente due ore libere al giorno ce le avevamo. In questi sei giorni abbiamo vissuto all'interno di alcune casette a gruppi di due o tre ragazze ed è stata un'esperienza molto divertente. Consiglio a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze di intraprendere questa avventura e di iniziare a praticare questo sport perché potrete essere sorpresi!

Alice Orsomando
1°Alsa



CATALOGO

Facciamo parte di un catalogo
 E siamo noi stessi a vendere il prodotto
 Con le foto in primo piano in bella posa con la descrizione sotto
 Facciamo parte di un catalogo, sfogliamo sorridenti
 Cercando recensioni negative dei clienti
 Tutti in vendita e tutti acquirenti
 Ci matchano al millimetro algoritmi intelligenti
 Sanno cosa dici anche quando sono spenti
 Sanno cosa serve per sentirti un vero uomo
 Sanno che domani te ne servirà uno nuovo.
 Tutto è bene quello che finisce
 Uno nuovo mi sostituisce
 Ora che tutto invecchia prima
 Dalla sera alla mattina
 Tutto è bene quello che finisce
 La solitudine un po' ti imbruttisce
 Ora che tutto invecchia prima
 Dalla sera alla mattina.
 Ora che tutto invecchia prima siamo molto più esigenti
 Tutti ossessionati dall'estetica, più attenti
 Essere in vetrina, in mostra a tutti i conoscenti
 E loro sembrano contenti, tu che cosa sembri?
 Mostra solo il bello e il brutto poi lo mascheri
 Se il trucco non si sgama è solo strategia di marketing
 Online Gianluca Vacchi, il weekend inizia martedì
 Ti deve 30 euro, sparisce per non darteli
 Cambiando il cellulare, è sempre vecchio
 Ringiovanisce la figura nello specchio
 È un ritratto del moderno Dorian Gray
 È il selfie di un cinquantenne
 Con l'ego adolescente tipo brufoli e apparecchio
 Facciamo parte di un catalogo
 E ci basta un click per scegliere il prodotto
 Ma sei triste pure troppo
 Mentre filtri l'obiettivo pensa a quanto sei triste dal vivo.
 Tutto è bene quello che finisce
 Uno nuovo mi sostituisce
 Ora che tutto invecchia prima
 Dalla sera alla mattina
 Tutto è bene quello che finisce
 La solitudine un po' ti imbruttisce
 Ora che tutto invecchia prima
 Dalla sera alla mattina.
 Cosa manca a queste vite per sembrare vere?
 Quanto devono durare per sembrare intere?
 Capire quando andare e quando rimanere
 Per favore, voglio il conto, chiama il cameriere
 L'obsolescenza programmata è una risorsa
 Anche nelle relazioni personali
 Perché quando il tempo passa è un po' una morsa
 E i giorni sono tutti uguali.
 Tutto è bene quello che finisce
 Uno nuovo mi sostituisce

Ora che tutto invecchia prima
 Dalla sera alla mattina
 Tutto è bene quello che finisce
 La solitudine un po' ti imbruttisce
 Ora che tutto invecchia prima
 Dalla sera alla mattina
 Tutto è bene quello che finisce
 Uno nuovo mi sostituisce
 Ora che tutto invecchia prima
 Dalla sera alla mattina
 Tutto è bene quello che finisce
 La solitudine un po' ti imbruttisce



Ora che tutto invecchia prima
 Dalla sera alla mattina.

Willie Peyote

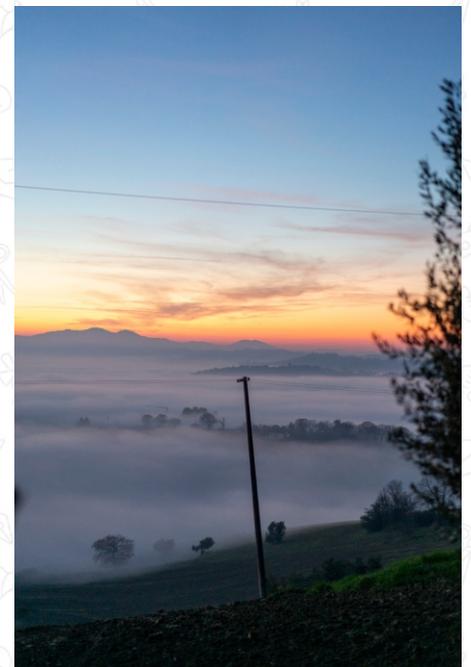
La canzone "Catalogo" di Willie Peyote credo sia uno specchio di gran parte della società odierna. Essa esprime infatti il disagio che molti giovani e adulti attraversano sui social e che li porta a dover apparire in un determinato modo per ottenere gli apprezzamenti del pubblico. Ciò porta ad essere molto superficiali e quindi a curare solo l'aspetto esteriore senza mai approfondire che cosa ognuno di noi ha davvero da offrire. Conformandosi a questa legge dell'apparenza, si rischia di perdere la propria identità e di diventare un marinaio anonimo perso in un oceano dove la sua unica bussola è il consenso degli altri. Ognuno di noi deve perlomeno provare a tirare fuori che cosa ha dentro, il suo carattere e le sue passioni, senza il timore di venir giudicato dalla massa e di essere considerato sbagliato. In certi momenti ci si potrebbe sentire soli e desiderosi di avere una vita come quella che le altre persone sfoggiano in foto scattate ad arte proprio per questo scopo, ma l'importante è ricordarsi che ogni essere umano è unico nel suo genere e irripetibile. Perciò non bisogna dare peso a ciò che pensano gli altri e, semplicemente, essere se stessi.

Davide Ballerini
 2°Alsa



Ho fatto delle foto. Ho fotografato invece di parlare. Ho fotografato per non dimenticare. Per non smettere di guardare.

(Daniel Pennac)
Foto di Shyam Virgini
5°Aele.

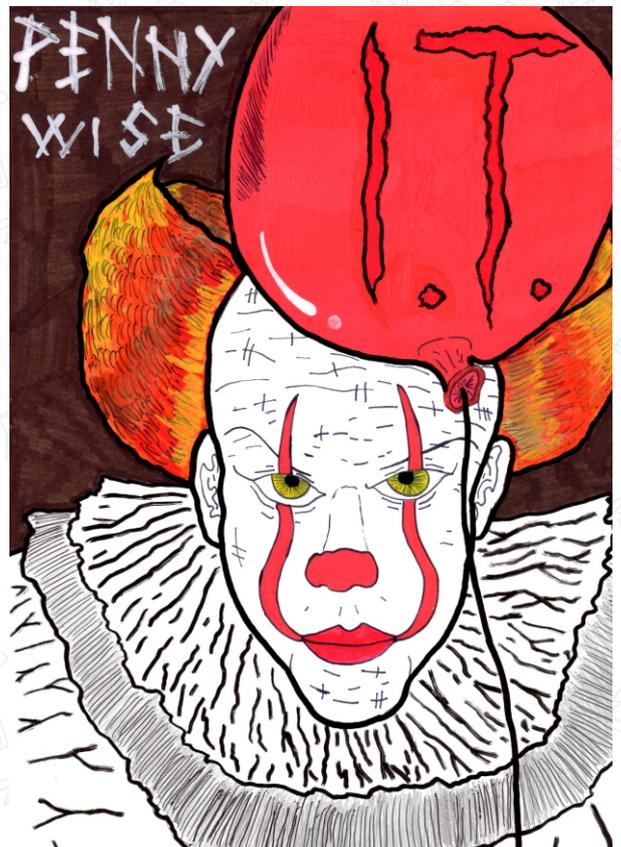




“Ognuno di noi è una luna, ha un lato oscuro che non mostra mai a nessuno”

Mark Twain

Disegni a cura di Leonardo Pistosini
2°Aele



**LA PAGINA DELL' IPSE DIXIT
PERLE DI SAGGEZZA SCOLASTICA!!**

**Torna, a grande richiesta, la rubrica più amata dagli studenti!
Chi saranno gli autori di queste famose citazioni?**

Se mi volete ascoltare mi trovate in aula insegnanti

Ma è meraviglioso

Vi asfalto

Vi blocco la crescita!

Fuori dalla porta c'è scritto 3^a alsa

Non sarà un buon giorno

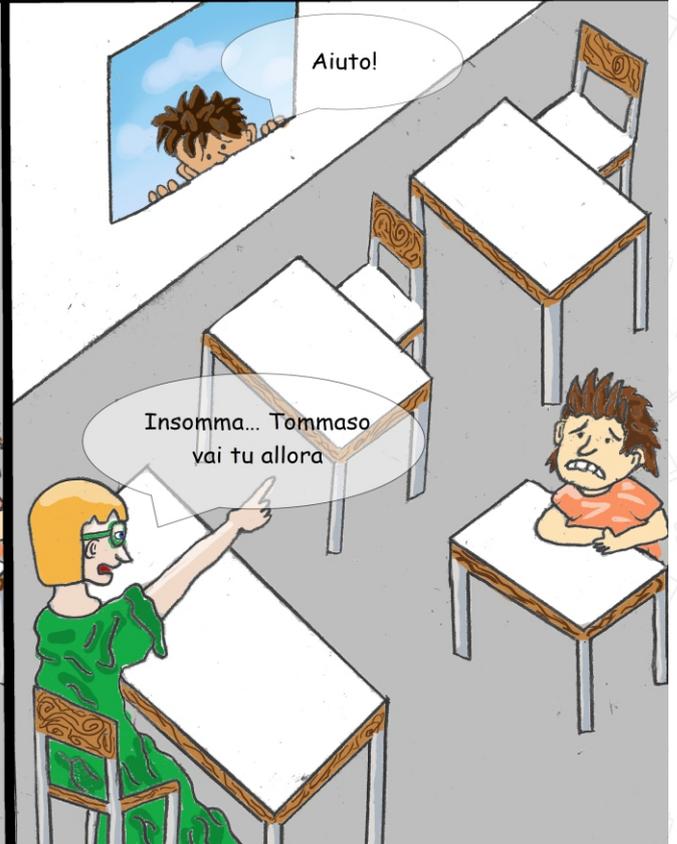
Forse non parlo bene italiano

Sono stato sufficientemente chiaro?!

Posso fare le merende?
No

SCENE DI VITA QUOTIDIANA

A cura di Alessio Montali e Pietro di Palmo
2°Ait e 2°Ct

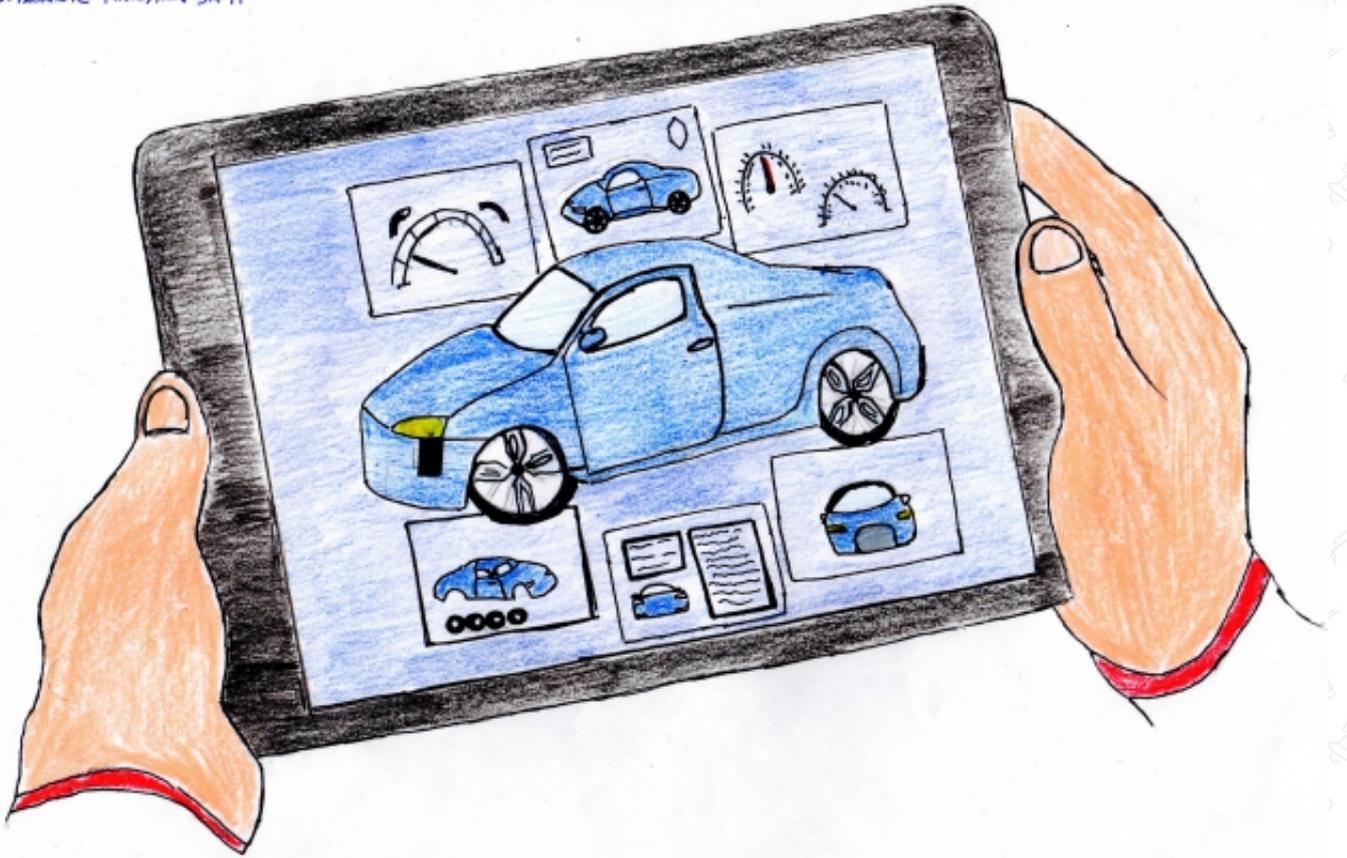


«LA MACCHINA DEL FUTURO»

Kristina Spinsante

3°Ait

SPINSANTE KRISTINA 3A IT



Gli amici del Meucci

Continua la sezione dedicata agli "Amici del Meucci", che, negli anni, sono sempre più numerosi. In questo numero ospitiamo le interviste a due ex alunni della nostra scuola, che molto generosamente, ci hanno raccontato il proprio percorso scolastico e di vita!

Buona lettura!!

➤ Nome e Cognome:

Federico Casavecchia

➤ Indirizzo frequentato:

Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate

➤ Anno in cui ti sei

diplomato:

2017

➤ Occupazione attuale:

Studente Laurea Magistrale in Chimica Analitica

➤ Progetti futuri:

Prendere almeno altre 4

lauree

LA SCUOLA

Com'era l'ambiente scolastico relativamente al rapporto con i compagni e con gli insegnanti?

"I 5 anni di liceo sono stati un periodo bellissimo, soprattutto riguardandolo ad anni di distanza. La complicità che c'era è una rara magia che con il passare degli anni e con i nuovi impegni e impieghi è difficile da ritrovare. Il rapporto con gli insegnanti è stato prezioso ed edificante e con alcuni di loro davvero cruciale nella formazione della mia persona. Con una professoressa in particolare si è creato un rapporto magico che sono sicuro continuerà per moltissimi anni e non ho paura di dire che è una delle persone più

importanti e fondamentali della mia vita. Mi ha dato davvero un pezzo di sé che porto nel cuore."

Che livello di preparazione ti ha dato la scuola secondo te?

"Il livello di istruzione che ho ricevuto è stato davvero molto alto e mi ha permesso di superare molti esami e test senza difficoltà. Mi ha anche permesso di affrontare positivamente il test di ingresso alla *Scuola Normale Superiore di Pisa* dove per il corso



di Chimica siamo stati ammessi in 7 nell'anno 2018. Tuttavia per poter dire quanto sopra è fondamentale vivere la scuola con impegno e voglia di apprendere cercando di catturare le informazioni e i ragionamenti discussi in classe. Se questo viene meno, una grande quantità di pensieri, nozioni, metodi di ragionamento e molto altro andranno persi e sarà davvero

difficile avere una nuova occasione per farli propri."

Quanto di ciò che hai imparato a scuola ti è servito nel mondo del lavoro/all'università?

"Essendomi laureato in Chimica posso dire che tutte le ore di lezione di materie scientifiche sono state importantissime per il mio percorso e mi hanno permesso di avere una solida base per approfondire e studiare come funziona il mondo e l'universo in cui viviamo. Ovviamente anche le altre materie scolastiche sono di cruciale importanza per inserirsi correttamente nella società, sviluppare un proprio pensiero critico e avere un bagaglio culturale di cui non si può davvero fare a meno."

È stata utile l'attività di orientamento in uscita fatta a scuola?

"L'attività di orientamento fatta dalla scuola mi ha mostrato come funzionava il motore di un'università ed è stata quindi utile per capire cosa avrei affrontato una volta superata la maturità."

IL SALTO

Come ti sei trovato in un ambiente completamente diverso rispetto alle scuole superiori?

Come è stato l'ingresso nel mondo del lavoro o dell'università? Hai trovato ostacoli?

"All'inizio è davvero un altro mondo, molto diverso e più complicato rispetto a ciò si viveva al liceo. La grande passione per la scienza però non mi ha mai

abbandonato e mi ha permesso di raggiungere molti successi e altrettante soddisfazioni sbaragliando gli ostacoli uno a uno. Se c'è la passione, gli ostacoli sul percorso diventano un momento per capire che la *driving force* che ci spinge ad affrontarli è più forte di quella che pensavamo di avere fino a quel momento.”

IL PERCORSO DOPO SCUOLA

Hai scelto di fare l'università? Che cosa hai studiato e in che università?

“Dopo il diploma mi sono subito iscritto all'Università. Ho scelto di diventare Dottore in Chimica come primo traguardo e sono molto felice di avere scelto l'Università di Pisa come Ateneo dove conseguire la mia prima laurea.”

Quale percorso hai scelto di seguire e perché?

“Fin da piccolo ho deciso di dedicare la mia vita alla scienza e per questo non è stato difficile scegliere un'Università scientifica in circa 5 secondi. La chimica è molto affascinante e basilare in tutto quello che ci circonda ed è infatti definita *scienza centrale*. Ho deciso quindi di iniziare proprio da questa con il proposito di studiare poi altre materie. Una volta finita la laurea magistrale che sto affrontando ora in Chimica Analitica voglio proseguire con altri titoli di studio ovvero: Fisica, Astronomia e Astrofisica. La passione per l'astronomia è sicuramente l'altra faccia della medaglia che mi rappresenta. Sono infatti per ora Vicepresidente dell'*Osservatorio Astronomico* di Ancona e vorrei approfondire molto questa scienza che tanto mi affascina da

quando Finardi mi disse *Extraterrestre portami via, voglio una stella che sia tutta mia.*”

Che cosa ti piace del tuo lavoro?

“Essere uno scienziato permette di capire i meccanismi, i motivi e i modi in cui agisce l'universo e per me questo è a dir poco strabiliante.”

Qual è il lavoro dei tuoi sogni?

“Assolutamente fare lo scienziato.”

➤ Nome e Cognome:

Andrea Concu

➤ Indirizzo frequentato:

Liceo scientifico opzione scienze applicate

➤ Anno in cui ti sei diplomato: 2016

➤ Occupazione attuale:

Musicista e insegnante di musica

➤ Progetti futuri:

Ho molte cose che bollono in pentola, molti progetti, dischi pronti per essere registrati, concerti da voler fare. Ecco, riuscire a realizzare queste cose!

LA SCUOLA

Com'era l'ambiente scolastico relativamente al rapporto con i compagni e con gli insegnanti?

“L'ambiente scolastico è sempre stato fantastico, sia per quel che riguarda il rapporto con i compagni che per quanto riguarda i docenti. Sicuramente sono stato fortunato ad essere capitato in una classe molto affiatata dove si è sempre respirata un'aria di complicità e di benessere generale. L'ho capito dopo, quanto l'ambiente in cui ci

relazioniamo, cresciamo, viviamo ci vada poi a caratterizzare come persone, nei nostri modi di pensare e di fare e quanto sia importante coltivare un ambiente sano. Anche il rapporto con i professori è sempre stato buono, quello che personalmente penso abbia fatto la differenza è stato proprio riuscire a vedere il lato umano delle persone oltre al mestiere che svolgevano o al ruolo che ricoprivano in quel momento. Riuscire a capire che dietro quelle persone con cui passi inevitabilmente tutta la tua mattinata ci sono persone come te, anch'esse con i loro problemi, anch'esse con i loro pensieri, anch'esse con i loro sogni, le loro aspettative, i loro timori, le loro fragilità, è stato per me un porto sicuro per vivere serenamente il mio percorso scolastico. Gli insegnanti non sono né il capro espiatorio sul quale riversare i nostri sfoghi, le nostre mancanze, la nostra procrastinazione seriale, né i supereroi che su Harry Potter ci aiutano a salvare il mondo dai cattivi. Sono persone come noi. E vedere con quanta professionalità ogni mattina quelle persone entravano in classe e mettevano da parte quelle che erano le loro vicende private e svolgevano il loro ruolo, è sempre stato d'ispirazione. Magari parlo così perché mi ritrovo anche io a fare l'insegnante, seppur con un rapporto molto più variegato con i miei studenti.”

Che livello di preparazione ti ha dato la scuola secondo te?

“Sicuramente un livello molto buono, non saprei dare una risposta più approfondita in quanto terminati gli studi mi sono inserito in un contesto

completamente diverso in cui, fondamentalmente, non ho utilizzato quasi per niente la preparazione che avevo ricevuto a scuola.”

Quanto di ciò che hai imparato a scuola ti è servito nel mondo del lavoro/all'università?

“Questa risposta mi serve forse a completare un po' quella precedente. Quello che ho imparato tra i banchi, mi è servito moltissimo: ho imparato il valore del vivere in una piccola comunità (perché alla base, la scuola, la classe è soprattutto una piccola comunità), ho imparato quanto sia importante rispettare le scadenze, organizzarmi per tempo e non a ridurmi all'ultimo minuto, lavorare in squadra consapevolmente a quello che può essere il proprio apporto individuale. Ma quello che probabilmente mi è servito maggiormente capire dalla scuola è stato che avere un metodo, avere un processo (a me piace chiamarlo *workflow*) è quello che poi, alla fine, ti premia, qualsiasi cosa ti ritroverai a fare.”

È stata utile l'attività di orientamento in uscita fatta a scuola?

“Sì e no, nel senso che per uno come me che aveva le idee chiare sin da subito su cosa voler fare dopo la scuola, l'orientamento in uscita non è servito. Ma, d'altra parte, la scuola mise a disposizione un sacco di possibilità per i ragazzi per poter scegliere meglio su cosa indirizzarsi nel loro futuro.”

IL SALTO

Come ti sei trovato in un ambiente completamente diverso rispetto alle scuole superiori?

Come è stato l'ingresso nel mondo del lavoro o dell'università? Hai trovato ostacoli?

“Allora è strano rispondere a questa domanda perché nel mio caso è stato tutto concentrato e molte cose si sono sovrapposte, non è stato lineare. Mentre



frequentavo il quinto anno di superiori già avevo iniziato il conservatorio frequentando il primo anno, successivamente mentre proseguivo il conservatorio e terminavo gli studi del triennio avevo iniziato a prendere una mia stabilità lavorativa tra concerti e scuole di musica. È stato molto strano più che altro, non è stato andare dal punto A al punto B e infine raggiungere il punto C, molte di queste cose si sono sovrapposte appunto, ma posso dire di non aver trovato particolari ostacoli (se non la necessità di dover

diventare un organizzatore seriale del mio tempo per riuscire a fare tutto) e il mio ingresso nel mondo dell'università come in quello lavorativo è stato graduale, come entrare in acqua abituandosi piano piano al variare della temperatura, ho avuto i miei giusti tempi e modalità di adattamento.”

IL PERCORSO DOPO SCUOLA

Hai scelto di fare l'università? Che cosa hai studiato e in che università?

“Sì, ho scelto di fare il conservatorio e ho studiato chitarra jazz.”

Quale percorso hai scelto di seguire e perché?

“Inizialmente ho scelto un percorso accademico, in realtà per la semplice necessità di avere il famoso “pezzo di carta” che mi riconoscesse un minimo in quello che è il mio settore. Solo successivamente (e grazie al rapporto con uno in particolare dei miei Maestri, Francesco Marchese, al quale devo

moltissimo) mi sono aperto coscientemente allo studio di cose nuove (il jazz per me è stato sconosciuto fino a non troppo tempo fa) e mi sono lasciato contaminare da questo fantastico mondo. Probabilmente è stata una delle scelte più giuste che abbia mai fatto. Ho conosciuto persone eccezionali, docenti e altri studenti come me e soprattutto ho avuto modo di relazionarmi e confrontarmi in maniera limpida.”

Com'è avvenuto l'ingresso nel mondo del lavoro?

“Come insegnante, attualmente lavoro presso due scuole. A Castelfidardo, presso la *Civica Scuola di Musica Paolo Soprani* sono subentrato al vecchio insegnante della scuola dove studiavo prima di entrare in conservatorio, ho avuto la fortuna di avere un direttore che mi ha dato fiducia e mi ha fatto iniziare ad insegnare già a 19 anni. Mentre a Jesi, presso l'associazione musicale *Semibreve*, sono stato contattato da un mio compagno di corso in conservatorio, che mi chiamò e mi coinvolse come insegnante. È fantastico vedere come con il tempo il rapporto con le persone cambi, evolva e da semplici “compagni di corso” si finisca prima a suonare insieme poi a lavorare nella stessa scuola di musica. E domani chissà! Come musicista non c'è una vera risposta: ho sempre fatto eventi di musica live, già da quando ero piccolo e avevo 13 anni. All'inizio andavi gratuitamente, poi ti iniziano a pagare qualche piccolo rimborso, poi i rimborsi aumentano, arriva qualche piccolo contratto occasionale/stagionale, la gente inizia a chiamarti di più e a coinvolgerti in più progetti. La chiave secondo me è stata ed è quella di investire le proprie energie e le proprie risorse per cercare di costruirsi una rete di contatti umani che stimi e che ti stimano, appartenere ad una scena, ad un ambiente, far parte di qualcosa che vada oltre l'individuo. È difficile, perché, soprattutto in un mondo come il mio, quello della musica, non si finisce mai di crescere e di voler crescere e per interagire al meglio con gli altri bisogna abbandonare tutte le corazze che magari ci

siamo costruiti e che indossiamo tutti i giorni. Costa fatica “denudarsi”, ma è quello che porta alla vera espressione di se stessi. Il lavoro non è mai stato il mio focus, è sempre stata una conseguenza del mio voler interagire con gli altri, del voler coinvolgere ed essere coinvolto. Non creare mai barriere alla lunga è quello che ripaga!”

Che cosa ti piace del tuo lavoro?

“Può sembrare riduttivo, ma davvero mi viene da dire che mi piace ogni aspetto del mio lavoro, mi piace stare con lo strumento in mano perché mi fa avere quella capacità di comunicare con gli altri (musicisti e pubblico) che è la parte più profonda di me e mi piace scoprirmi a poco a poco, cercare di ascoltarmi quando suono, domandarmi costantemente “che sta cercando di dirmi la parte più profonda di me in base a come sto suonando in questo momento?”. Il percorso musicale per me parte sempre da una scoperta profonda di se stessi ed è una ricerca continua in quella che è la vera natura, la vera indole, la vera musicalità di una persona prima ancora che di un musicista! Ma amo anche insegnare, adoro confrontarmi con i ragazzi, conoscerli e rivedere in alcuni di loro lo stesso tremolio alle mani che avevo anche io quando mi trovavo dall'altro lato, ma anche semplicemente trovare persone che non hanno l'ambizione di voler diventare musicisti nella vita e vogliono semplicemente imparare uno strumento musicale perché amano la musica, sono curiosi e vorrebbero conoscerla meglio, o persone che hanno semplicemente voglia di passare un'ora piacevole per staccare dalla routine di tutti i

giorni e gli piace farlo suonando. Davvero insegnare aiuta tantissimo anche a comprendere maggiormente quello che sappiamo e ci mette di fronte ai nostri limiti. La musica in ogni forma ti porta a conoscere tantissime ma davvero tantissime persone e spesso si ha la grande fortuna di riuscire a condividerci un pezzetto di quella cosa profonda e intima che abbiamo dentro noi stessi, che spesso vogliamo preservare e proteggere, ma che ti arricchisce nel momento in cui suoni e condividi con altre persone che fanno lo stesso con te, nel rispetto di quelle che sono le fragilità che ha ognuno. L'ho buttata troppo sul filosofico? Beh la musica in realtà è questo, è un linguaggio che trascende il linguaggio stesso!”

Qual è il lavoro dei tuoi sogni?

“Sono banale se dico il musicista? Ad ogni modo ho un piccolo sogno nel cassetto, uno sfizio che mi piacerebbe riuscire un giorno a togliermi: imparare a costruire chitarre!”

Un sentito ringraziamento a Federico Casavecchia e ad Andrea Concu per aver accolto con entusiasmo la nostra proposta e per la loro disponibilità nel raccontarci le loro storie di vita, dentro e fuori dalla nostra scuola! Grazie per aver contribuito ad arricchire generosamente la sezione “Gli Amici del Meucci” del nostro giornale di Istituto!

La redazione

Famiglia, Istituzioni e Territorio



CASTELFIDARDO RICORDA IL RISORGIMENTO

Sabato 18 settembre 2021, una delegazione di studenti della nostra scuola ha partecipato alla celebrazione del 161° anniversario della Battaglia di Castelfidardo insieme alle altre scuole del territorio comunale. L'evento, svoltosi presso l'Ossario-Sacrario della Battaglia, è stato organizzato grazie all'iniziativa promossa dal Comune di Castelfidardo e dal Museo del Risorgimento di Castelfidardo, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri sez. Castelfidardo e la Fondazione Ferretti. Sul luogo erano presenti anche numerose autorità politiche e militari del Comune e della Regione. La Battaglia di Castelfidardo fu una delle tappe più significative del Risorgimento italiano: la vittoria delle truppe piemontesi segnò la fine di duri decenni di cospirazioni e di repressioni per le Marche e per l'Umbria. Grazie a questo avvenimento, genti, città, e campagne entravano a far parte di una comunità più grande, quella dell'Italia che si stava unificando. Senza Castelfidardo non sarebbe

mai avvenuta, esattamente dieci anni dopo, la Breccia di Porta Pia. La manifestazione si è aperta con la deposizione della corona di alloro davanti all'obelisco, sotto le note dell'inno nazionale suonato da alcuni ragazzi e studenti della scuola di musica di Castelfidardo, in collaborazione con alcuni volontari della banda musicale dell'Arma dei Carabinieri. Dopo la formula di benedizione per i caduti recitata dal parroco, è stata



data parola ai ragazzi delle varie scuole presenti: dai bambini dell'Istituto paritario Sant'Anna, ai ragazzi delle scuole secondarie inferiori che hanno letto e interpretato i lavori creati in occasione dell'evento. In seguito, è stato dato spazio ai ragazzi del Liceo A. Meucci che hanno esposto le poesie realizzate

durante l'anno precedente nell'ambito di un progetto legato alla storia locale della propria città. La celebrazione si è infine conclusa con una recita da parte di due attori fidardensi

che, in dialetto locale, hanno raccontato, con toni ironici ma a tratti molto commoventi, la battaglia dal punto di vista del popolo.

Si ringraziano il Comune di Castelfidardo e la Fondazione Ferretti per l'occasione che hanno offerto alla scuola, quella di poter assistere e partecipare ad una manifestazione importante e costruttiva. Infatti, ricordare gli eventi storici che contribuirono alla formazione dell'Italia unita e moderna è fondamentale perché il sacrificio compiuto dai soldati di entrambi gli eserciti che, pur di lottare per i propri ideali e valori, diedero la vita, non dovrà mai essere dimenticato.

La radici del passato sono anche la base del presente e le libertà e i diritti di cui oggi disponiamo non devono essere considerate scontate o ovvie dalle nuove generazioni che, grazie all'istruzione e alla cultura, dovranno rendersi protagonisti di un futuro migliore.

Andreoli Emily e Pastore
Lorenzo
4^aAlsa

Di seguito sono inoltre riportate le poesie che i ragazzi della 4^aAlsa hanno avuto piacere di leggere.

Fino alla fine

Ormai a inizio settembre
il Re pianifica in silenzio,
sì muovono le ombre
in rassegna del supplizio.
Le truppe sarde per l'incontro
in Romagna radunate,
acquiescenti per lo scontro
senza le anime appagate.

Nel frattempo gli avversari
Pontifici avanzavano,
incitati ma con volti amari:
nella testa c'è baccano.

Ai primi di settembre
i tumulti iniziavano,
vicino era lo scontro, l'atto
lugubre
e le due forze si inoltravano
verso quella landa insalubre.

Dopo scontri, piani e inganni
le speranze vacillavano.
I pontifici sotto affanni,
ma le sorti si ribaltarono.

Sopravvissuti gli ultimi
guerrieri
un obiettivo nella mente,
verso Ancona i battaglieri
con la speranza ancora
ardente.

Poi arrivati, un lungo
assedio,
li attendevano i nemici,
rifugiati per rimedio
e le milizie competitrici
si affrontarono ancora,
un'altra volta,
finché una vittoria affiora
e dai piemontesi è accolta.

Oramai la lotta al fine era giunta
e una festa li aspettava,
ogni paese ora li rammenta
e in quel momento li ammirava.

Patarca Alice
4^aAlsa

La selva di Castelfidardo

L'estate giungeva al termine,
ma i cieli animati,
dai canti di grilli e raganelle
cullati, avvolgevano allora, come
oggi,
la Selva col suo verde intenso:
un paradiso di pace e serenità,
che teatro di battaglia si
apprestava a diventar.
L'esercito piemontese si scontrò
contro il nemico
per raggiungere e ottenere
l'unione della nostra grande patria
e, con fervore, i suoi soldati si
batterono fino a guadagnare la

meritata gloria.

Pastore Lorenzo
4^aAlsa

Storia della mia città

Il monumento al Generale
Cialdini
si staglia in tutta la sua bellezza e
imponenza
proprio nel cuore della mia città,
Castelfidardo.
Camminando per i sentieri del
parco,
si respira la storia del passato e
sembra quasi di sentire le
emozioni degli uomini delle
truppe,
lo sconforto alternato forse
all'orgoglio
e all'estremo coraggio di
combattere e di morire.

Andreoli Emily
4^aAlsa





**ALL'I.I.S. LAENG-MEUCCI
PROTAGONISTI
L'ISTRUZIONE,
I TRASPORTI E LO SPORT
GRAZIE ALLA VICESINDACO
ROMINA CALVANI**

Sabato 11 dicembre la nostra scuola ha avuto l'onore e il piacere di ospitare la Sig.ra Romina Calvani, Vicesindaco del Comune di Castelfidardo, che si è mostrata emozionata ad essere intervistata da noi studenti da lei definiti "giovani, promettenti e produttivi".

Molto graditi sono stati i complimenti che ha rivolto al nostro Istituto che si è sempre distinto, nonostante le difficoltà incontrate in questi ultimi due anni di emergenza pandemica, a cercare momenti importanti per costruire relazioni significative improntate al dialogo, al rispetto e alla crescita personale.

Diverse sono state le riflessioni e le curiosità rivolte all'assessore Calvani e la piacevole conversazione è stata intervallata da alcune domande, di seguito riportate, per conoscere meglio i progetti inerenti alla nostra città.

"Lei cosa ne pensa delle varie offerte formative degli Istituti Scolastici di Castelfidardo che non si fermano ad elargire "nozioni" ma accompagnano gli studenti ad acquisire

conoscenze, competenze e uno spiccato senso critico che li aiuti a fare scelte migliori?"

"Voglio fare i miei complimenti al vostro Istituto per i tanti progetti ed eventi che, anche grazie alla collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ama organizzare per aprire a voi ragazzi una finestra sul mondo, per accompagnarvi nella crescita e vedere lo studio come motivo di orgoglio dopo tanti sacrifici per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Ho apprezzato ad esempio il progetto "Investire sul talento: a scuola con i campioni" grazie al quale avete conosciuto, attraverso collegamenti online, grandi sportivi, campioni paralimpici, perché lo sport è uno strumento importante per orientare voi giovani: la tecnologia ci è stata di supporto per accorciare le distanze ed ottimizzare i tempi ma possiamo ancora migliorare."

"La Consulta Pari Opportunità di Castelfidardo, in questi anni, ha avviato una grande cooperazione con il nostro Istituto per sensibilizzare noi studenti su temi molto importanti come quello trattato lo scorso 15 ottobre sulle Pari Opportunità nel mondo dello sport. Secondo lei, cosa è necessario ancora fare per mettere al centro la persona con la propria unicità e diversità?"

"La Consulta Pari Opportunità è un organismo impegnato in favore dell'uguaglianza e della parità tra i cittadini ed è nata proprio per diminuire le distanze tra persone che hanno la proprio unicità, una grande forza, entusiasmo e un'incredibile potenza al fine di inserirle al centro di una comunità capace di apprezzarle.

Tale entusiasmo motiva tutti alla crescita, alla cooperazione, per avverare quei sogni che sono in ognuno di noi e molto importante è fare squadra, perché la squadra dona spazio a tutte le figure che la compongono.

L'individuo deve sempre tirare fuori le sue migliori qualità ed inserirle in un contesto di comunità che sappia sfruttare al meglio tutti i punti di vista: per questo il dialogo è il punto di forza per inserirsi in un gruppo."



“Oggi avere tante donne in politica non vuol dire per forza più parità di genere; sicuramente è un buon punto di partenza, ma le posizioni di potere poi rimangono spesso occupate dagli uomini. Lei quali difficoltà ha incontrato nel suo percorso e come si è trovata nel misurare la parità di genere nella politica in una città come Castelfidardo?”

“Sono contraria alle quote rosa cioè a quel numero di posti riservati alle donne nell'organico di determinate strutture pubbliche e private come imprese, istituzioni educative, organismi decisionali, introdotte per garantire la rappresentatività femminile in ogni settore della società.

Secondo me sono semplicemente una forzatura perché non sempre permettono di introdurre persone competenti a ricoprire determinati incarichi ma spesso hanno anche dato spazio, all'interno della politica, a tante donne molto capaci di portare finalmente una ventata di freschezza.

A primo impatto, ho dovuto superare, anche a causa della pandemia e delle restrizioni, alcuni ostacoli per farmi conoscere dalle persone della nostra città, non essendo io una “politica” di professione.

Inoltre con la scarsa partecipazione alle ultime elezioni per eleggere il Sindaco, non ho potuto incontrare tanti cittadini sia per parlare di tutto quello fatto nella legislatura precedente sia dei nuovi progetti



e programmi futuri.”

“Lei, oltre ad essere Vicesindaco, è stata nominata anche assessore all'Istruzione, ai Trasporti e allo Sport. Quali sono i suoi punti di forza per percorrere la strada di un dialogo leale e costruttivo con gli altri colleghi nell'interesse della nostra città?”

“Il dialogo è per me il vero punto di forza di tutto il gruppo comunale, dove mi sono ben inserita, anche con altri incarichi, da diversi anni.

Non ho assolutamente incontrato



nessuna difficoltà ad adattarmi al mio nuovo lavoro perché ho trovato con i colleghi una grande collaborazione fatta di rispetto, competenze, ma anche di critiche costruttive.

La collaborazione è sempre fondamentale soprattutto quando tutti hanno la possibilità di tirare fuori le proprie qualità in un contesto di condivisione per il bene di noi cittadini: tutte le sfumature sono importanti in un ambito aperto al continuo confronto.

Occorre molto entusiasmo nel lavoro come nello studio ma soprattutto tanta umiltà cioè

la consapevolezza dei nostri punti di forza e di debolezza per coesistere armoniosamente nella società.”

L'intervista al nostro Assessore all'istruzione, ai trasporti e allo sport si è conclusa con la seguente domanda:

“In un'ottica “green”, qual è il suo obiettivo o progetto per uno sviluppo sostenibile della mobilità per rendere Castelfidardo una città ancora più vivibile?”

“Molti sono i progetti relativi al nostro territorio: dall'installazione di n. 6 colonnine per agevolare le auto e bici elettriche, all'utilizzo di navette di collegamento tra periferia e centro storico in occasione di eventi, e quindi la creazione di una zona a traffico limitato per mantenere sotto controllo i livelli di inquinamento nelle aree urbane e per proteggere i pedoni che passeggiano.

Il mio desiderio è quello di invertire la tendenza, disabituarci al solo utilizzo delle automobili e aumentare l'offerta formativa sportiva agevolando incontri tra scuola e sport grazie ad una maggiore informazione da parte delle associazioni sportive presenti nella nostra città per salvaguardare la salute di noi giovani perché variegare la cultura è fondamentale.”

Ringraziamo di cuore la vice sindaco Romina Calvani, che ci piace definire “amica del Meucci”, per la sua disponibilità e per il suo impegno, insieme a quello del sindaco Roberto Ascani e di tutta la giunta comunale e le facciamo i nostri complimenti per lo spirito e l'entusiasmo che ci ha dimostrato ricordandoci di credere nei nostri sogni, sempre!

Elena Bartolini e Arianna Gigli
2°Blsa e 2°Alsa



L'intervista è stata realizzata da:

Elena Bartolini, 2°Blsa
Arianna Gigli, Sofia Lombardi,
Angelica Maniaci, 2°Alsa
Eslem Razgui, 1°Alsa

Inquadra il QRcode per il video dell'intervista!

MITI, RACCONTI E LEGGENDE MARCHIGIANE

La nostra regione presenta numerosi miti e leggende. Vediamole un po'!

Fare una gita nelle Marche non significa solo poter visitare gli affascinanti borghi pieni di storia, passeggiare tra le verdi e rilassanti colline o gustare la buona cucina; se siete curiosi e vi piacciono gli aneddoti, le leggende e i racconti legati ai luoghi che visitate, le Marche fanno al caso vostro. Esistono, infatti, numerose storie e leggende, legate a queste terre. Ora ve ne racconteremo alcune, quelle che hanno suscitato in noi maggiore fascino. *La sirena Mitì* perché ogni persona che abita in un luogo di mare vorrebbe vedere, durante una sera rossa al tramonto, una sirena uscire dall'acqua; *Le Pere di Pirro* perché ha fatto riaffiorare in noi la storia di Hansel e Gretel, *Il Fabbro di Fabriano* perché è una bella storia di fratellanza. Non parleremo, quindi, delle leggende più famose e conosciute, come quelle legate al picchio o alla Sibilla, ma di altre storie poco note.

La Sirena Mitì

La più famosa è sicuramente il mito intitolato “*La sirena*”.

Quando il sole tramontava, sulla spiaggia di un paesino della costa vicino ad Ancona, era solita osservare il tramonto Mitì, la più bella ragazza del paese. Mitì cantava e guardava il mare, in attesa di qualcuno. Chi mai attendeva Mitì? Dovete sapere che Mitì, figlia di un povero pescatore, aveva fatto tempo prima uno stranissimo sogno. Le era sembrato, nel sogno, di veder venire dal mare una piccola barca



guidata da un bellissimo giovane. Giunto a riva, il giovane le aveva detto con un bel sorriso: “*Vieni via con me, mia sposa*”. Questo sogno la piccola Mitì non l'aveva mai dimenticato. Per questo sulla spiaggia, ella attendeva sempre che il sogno si tramutasse in realtà. Ed attendendo, cantava con voce melodiosa una strana canzone che nessuno comprendeva.

Invano i giovani del paese le rivolgevano dolci parole, chiedendole di diventare loro sposa. “*Tua sposa?*” rispondeva Mitì a ciascuno di loro. “*Perché dovrei sposarti se il giovane che io attendo è molto meglio di te?*” I giovani del paese, umiliati, non si fecero più vedere. Alcuni, anzi, si imbarcarono per terre lontane e non si seppe più niente di loro. Nel frattempo Mitì non si stancava di cantare, e attendeva, attendeva sempre.

Finalmente una sera, una barchetta apparve all'orizzonte. Mitì trepidò di gioia. “*Oh, eccola! È la barchetta del mio sogno*”. Sulla barca, difatti, c'era un baldo giovane, un forte marinaio dai capelli neri. Come fu vicino, Mitì gli corse incontro e provò ad abbracciarlo. “*Benvenuto mio sposo! Se sapessi da quanto tempo ti attendo!*” “*Ti sbagli fanciulla*” rispose serio il giovane “*io sono forestiero. Non sono venuto per te ma per Azzurrina, che sarà mia moglie. Eccola, la vedi?*” Mitì vide infatti una bellissima fanciulla che avanzava leggera verso il

giovane. I due si salutarono teneramente, poi il giovane straniero fece salire Azzurrina sulla barchetta. Mitì era impietrita dal dolore. Quando la barca cominciò ad allontanarsi scoppiò in un pianto e, entrata nell'acqua, cominciò a seguirla, nuotando. La barca, però, scivolava veloce e ben presto Mitì la perse di vista. Tuttavia non cedette e continuò a nuotare fino a tarda notte.

Allora, pur non cessando di nuotare, Mitì continuò a cantare la canzone della sua lunga attesa che ora era diventata il triste richiamo al suo perduto bene. Da allora, in paese, non si seppe più nulla di Mitì. Ma qualcuno assicurò di aver visto, al largo, una strana fanciulla dai capelli verdi, dal corpo rivestito di squame. Inoltre, di aver udito tra le onde una canzone melodiosa. Mitì si era trasformata in una *Sirena*.

La grotta dell'Infinito

Un'altra bellissima leggenda marchigiana narra che presso la *Badia di San Vittore*, un tempo lontano, vivessero due giovani innamorati. I due provavano sentimenti davvero forti l'un per l'altra e viceversa, ma il loro amore era ostacolato dalle reciproche famiglie. Un amore destinato a non spiccare mai il volo verso la piena felicità.

Infatti, le famiglie, in ogni modo, con ogni mezzo e con inganni avevano da sempre ostacolato l'amore dei due giovani innamorati. Ma, come si dice, *“al cuor non si comanda”*, così disperati e innamorati più che mai, i due ragazzi decisero di fuggire. Nel silenzio di una notte abbandonarono le loro abitazioni e si rifugiarono presso il **Monte**

della Valle per nascondersi nella fitta vegetazione dei boschi. Trovarono una grotta e lì si accamparono. Una grotta che si trasformò nel loro nuovo nido d'amore, dove niente e nessuno poteva ostacolare i loro forti sentimenti.

Una sera, però, verso l'imbrunire,



la giovane svenne all'interno della grotta e quando si risvegliò aveva le sembianze di una capra. Spaventata, corse dal suo innamorato e dopo avergli spiegato l'accaduto (erano state delle forze demoniache a trasformarla), lo salutò e scappò via lontano, attraverso una fenditura della grotta. Ma l'amore che il ragazzo provava per lei era così forte, che lo portò a cercare la sua amata in lungo e in largo, per tre giorni e tre notti di fila. Niente, della ragazza nemmeno l'ombra. Stanco e senza più forze, cadde e batté la testa su di un masso. Il malefico sortilegio colpì anche lui e si trasformò in una pietra posizionata proprio all'ingresso della grotta.

La leggenda narra che ogni sera, al calar del sole, una capra esca dalla grotta correndo e il suo lamento si sente per tutta la vallata, facendo tremare ogni essere vivente e il sibilo del vento sembra un sogghigno di una misteriosa forza oscura, malefica.

Nicholas Rossi
1° Alsa

Le pere di Pirro

La leggenda narra di un povero contadino della Valle del Tronto, il quale altro non possedeva che un piccolo pezzo di terreno. Il lavoro era tanto, ma i frutti davvero pochi e a stento riusciva a sfamare la sua famiglia. La maggior parte dei frutti proveniva da tre alberi di pero, che durante l'inverno si presentavano come piante rinsecchite, ma con l'arrivo della primavera, prima si coprivano di fiori stupendi, poi si caricavano di frutti grandi e succosi. Il contadino raccoglieva questi stupendi frutti per venderli al mercato. Erano così buoni che andavano a ruba e garantivano al contadino il guadagno necessario per comprare il grano per l'inverno. Un anno, al momento del raccolto, il contadino si accorse che qualcuno rubava i suoi frutti. Un furto che avveniva di notte, quando il povero uomo si riposava dopo le fatiche della giornata di lavoro. Era disperato, perché senza quelle pere non poteva mantenere la sua famiglia. Pirillo, uno dei figli del contadino, di soli 10 anni, una notte si offrì di fare la guardia. Al tramonto, il bambino, molto agile e furbo, si nascose fra i rami più alti di uno degli alberi. L'attesa era snervante, ma all'improvviso Pirillo vide avanzare una strana figura: era una strega. Un'orribile donna con la barba d'un caprone e le zanne di un cinghiale. La strega non accortasi della presenza del bambino allungò la mano per cogliere un frutto, ma Pirillo, con un gesto fulmineo, le tagliò la mano con la roncola che aveva portato con sé. La strega urlò dal dolore e minacciò Pirillo di darle un'ultima pera altrimenti avrebbe scosso così forte l'albero da farlo

cadere. Pirillo provocò la strega che cominciò davvero a scuotere il pero con tanta forza che il bambino finì per piombare a terra ai piedi della vecchia. Questa, in un attimo, lo afferrò, lo legò stretto al suo grembiule e, montata a cavalcioni su una scopa, volò veloce fino a casa sua, in una capannuccia fra i boschi. La vecchia impaurì il piccolo dicendogli che lo avrebbe mangiato al posto della pera. L'orribile strega accese il fuoco nel camino e vi mise sopra un enorme paiolo colmo d'acqua. Quando l'acqua bolliva, Pirillo chiese se poteva almeno spogliarsi, così la vecchia approvò e slegò il fanciullo. Mentre Pirillo fingeva di spogliarsi, si volse al paiolo e lo scopercchiò. Fu un attimo: Pirillo si lanciò sulla strega, la afferrò per i piedi e la capovoltò nell'acqua bollente, nel paiolo dove avrebbe dovuto finire lui. Il ragazzino così si salvò e tornò a casa vittorioso, anche se passarono diversi giorni prima di rivedere la sua famiglia, dato che la cascina della strega era molto lontana, immersa nella fitta vegetazione del bosco.

Il fabbro di Fabriano

Lo stemma della cittadina di **Fabriano** ha al centro la figura di un fabbro che batte il ferro sull'incudine. Perché proprio questa figura e cosa rappresenta? Si narra che tantissimi anni fa, un abile artigiano del posto, che aveva la fucina sotto un ponte, vicinissima ad un fiume, lavorava il ferro come nessun altro al mondo. Aveva tantissimi clienti e tra i tanti vi erano anche due fratelli, soliti commissionare al fabbro tantissimi lavori. Ma, i due fratelli non potevano proprio vedersi, tanto da vivere uno nel

quartiere di Poggio e l'altro in quello di Castelvecchio.

Non si incontravano mai, ma erano soliti chiedere al fabbro cosa dicevano l'uno dell'altro. Il fabbro rispondeva alla domanda, che entrambi ponevano, sempre nello stesso modo cioè che entrambi parlavano bene l'uno dell'altro. Un giorno, però, i due fratelli si incontrarono sul ponte e non poterono fare a meno di litigare. La tensione era così alta che i due decisero addirittura di sfidarsi a duello. La gente, richiamata dalle urla dei due, accorse nei pressi del fiume, vicino la bottega del fabbro.

Il fabbro, da bravo mediatore, cercò di placare gli animi. Infatti, i due ragazzi illuminati da uno sprazzo di ragione, decisero di non litigare più anzi si abbracciarono commossi, cosa che non facevano più da anni.

In memoria di quella riconciliazione, gli abitanti di Fabriano scelsero la figura del buon fabbro per decorare lo stemma della loro città. Stemma che è rimasto fino ad oggi.

Angelo De Vincenti
1° Alsa



Vediamo, infine, un'altra storia.

La fattoria delle streghe

Nella Provincia di Ancona, su un'altura, sorge una piccola frazione, nel comune di Monte Alberto, dal nome Pianello Vallesina. La leggenda dice che una fredda notte d'inverno, un uomo vide in cima all'altura tre fiamme, che si avvicinavano pian piano a casa sua. Era talmente curioso che decise di uscire dalla sua piccola e umile dimora per capire cosa stava succedendo. Una volta uscito, le tre fiammelle, che aveva visto dai vetri di casa, sparirono nel nulla e al loro posto c'erano tre fanciulle, dall'aria misteriosa. Infreddolite, chiesero all'uomo di farle entrare, lui non se lo fece ripetere un'altra volta, le fece entrare e offrì loro del cibo. La gentilezza dell'uomo le colpì tanto che decisero di mostrargli la loro vera identità. Dissero all'uomo che erano delle streghe. Non essendo cattive ringraziarono l'uomo esaudendo il suo più grande desiderio. L'unico desiderio dell'uomo era avere cibo in abbondanza per sfamare i viandanti. Le tre donne lo accontentarono: la dispensa della casa si arricchì di cibo e le donne svanirono nel nulla. Il cibo aumentava ogni giorno e l'uomo riuscì a sfamare sempre la gente tanto da diventare famoso anche nei paesi lontani. La sua casa fu nominata come *Osteria delle Streghe*, un luogo che esiste ancora oggi che è meglio conosciuto come *Collina delle streghe*.

Paula Akabe
1° Alsa

Lettere alla redazione



Bellissima la lettera arrivata alla nostra redazione da Marco Camilletti, ex alunno diplomato nel precedente anno scolastico! Grazie, Marco, da parte di tutti noi!

*Cara Redazione,
è passato poco tempo dai nostri ultimi saluti e ora mi ritrovo nuovamente qui a scrivere. Sedersi davanti al pc e ritrovarsi nuovamente un foglio bianco di fronte è un'emozione quasi unica. Non pensate che sia troppo sentimentale, in parte probabilmente lo sono, ma lavorare al progetto del giornale di Istituto durante i miei anni scolastici mi ha dato tantissime soddisfazioni.*

Mentre sto scrivendo non faccio che pensare alle innumerevoli volte in cui mi sono seduto in questa postazione e ho iniziato a scrivere di me, di noi. Grazie a questo progetto ho avuto la possibilità di approfondire diverse tematiche e di essere la penna per numerosi incontri svolti con personaggi dello sport, intellettuali e professionisti che hanno preso parte ai tanti incontri organizzati dall'Istituto

scolastico.

Avere la possibilità di raccontare delle storie è un'opportunità davvero unica perché permette di immergersi completamente in quel mondo che sei chiamato a narrare. Una delle parti più belle di questo "lavoro" è aver avuto modo di esprimere le mie idee e di raccontare un po' me stesso. Ritengo di essere una persona abbastanza timida e che tende a nascondere il proprio pensiero. Scrivere mi ha permesso di smussare questo lato del mio carattere e mi ha dato modo di mettermi "a nudo" di fronte ad un pubblico di lettori.

Grazie all'esperienza di Cronache ho avuto modo di crescere. In primis è stato il primo progetto a lungo termine a cui mi sono dedicato e inoltre mi ha dato modo di conoscere altri studenti e di confrontarmi con loro. Scrivere per un giornale scolastico è un lavoro di squadra, un momento di condivisione e una grande opportunità.

Nel 2020 e in parte anche nel 2021 la pandemia che ha investito il nostro Paese ci ha dato

modo di rivedere le nostre priorità e di vivere in maniera completamente differente rispetto al passato. In questo contesto così poco idilliaco la scrittura mi ha salvato. In quei momenti ho scoperto che scrivere mi avrebbe dato ancora modo di esprimere le mie insicurezze, incertezze e le mie paure. Gli articoli scritti nel periodo pandemico mi hanno dato modo di staccare la spina da un mondo surreale ed è stato un rifugio sicuro in cui nascondermi nei momenti più bui.

In ultimo, ma non per importanza, vi scrivo per farvi i miei più sinceri auguri per questo nuovo anno di Cronache. Un augurio sincero che parte dritto dal cuore. Auguro a ogni giornalista, ad ogni singolo componente della redazione di ricevere da questo progetto tutte le soddisfazioni che ho avuto la possibilità di avere io in questi anni e di vivere una bellissima esperienza, proprio come lo è stato per me.

Concludo dicendo "si torna sempre nei posti in cui si è stati bene, e io finalmente ho fatto ritorno a casa".

Marco Camilletti

Ricordiamo che per mandare un saluto, condividere un ricordo, chiedere consigli in ambito scolastico e non solo...l'indirizzo email della nostra Redazione è:

cronache.meucci@gmail.com

Vi aspettiamo!

E tanti auguri di Buon Anno a tutti!

La redazione



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Loreto